

L'Opinione di Stabia

Anno IV - n° 41
Agosto-Settembre 2000

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

SOMMARIO

Lettere	pag.	2
Campagna per la sicurezza in mare	pag.	4
È ancora il caso di parlare di civiltà?	pag.	4
Il lago dei cigni (neri!!!)	pag.	5
Polo Nord, Polo Sud e Polo...?	pag.	6
"Morire di luglio"	pag.	7
Giustizia è fatta!	pag.	8
"Concorsopoli, uno"	pag.	9
Il Sarno dà... lavoro	pag.	9
Polizza... casco!	pag.	10
"Concorsopoli, due"	pag.	10
Le Terme di Stabia: una crisi eterna	pag.	11
"Storia di Stabia" (quarta parte)	pag.	12
Palomma Palummella...Copia copiarella	pag.	14
Errare è umano...	pag.	15
"Cento per Stabia"	pag.	16
La variante in cucina	pag.	17
Il Faito va a "canestro" con Villalta	pag.	18
Questa volta avete "toppato!"...	pag.	18
Quattro per uno: non fa male a nessuno!	pag.	19
Fanatismo e legalità	pag.	20
La vacua estate stabiese delle...figuracce	pag.	21
Si può vivere senza la Juve Stabia?	pag.	22
Soggiorno climatico per anziani	pag.	22
Artisti (stabiesi) in vetrina	pag.	23

POLIZZA



CASCO!

"Aùsto: spienne e t'arruste..."

(Vecchio proverbio politico-stagionale-stabiese)

(Doppi e tripli Servizi negli appartamenti interni)

Al Sig. Comandante della
Stazione dei Carabinieri

Al Sig. Dirigente del
Commissariato P.S.

Al Sig. Comandante della
Polizia Municipale

Alla Redazione de
"L'Opinione di Stabia"

Gli abitanti di **Piazza Spartaco** e zone limitrofe a Castellammare di Stabia invocano fiduciosi un cortese quanto autorevole **intervento** in loro favore da parte degli Uffici cui è diretta la presente, ciascuno nella propria competenza, diretto alla tutela della loro quiete.

Nella piazza in questione da qualche tempo hanno preso l'abitudine di fermarsi di sera (in modo più numeroso e vociante nelle serate di fine settimana) **centinaia di giovani** che sostano con le loro moto ed anche con autovetture in modo disordinato ed invadente della sede stradale tanto da ridurre la stessa in un vero e proprio imbuto.

Consegue che le autovetture provenienti da via Marconi verso la zona sono costrette a procedere in modo lento e disordinato, specie al momento di raggiungere la piazza dove devono compiere dei veri slalom per scansare tanti ragazzi seduti su motorini, fermi oltre il lecito nell'angusto spazio, intenti a chiacchierare tra loro, **incuran- ti** delle necessità degli automobilisti. Così cominciano le strombazzate di clacson degli automobilisti impazienti che disturbano la quiete della zona. Senza considerare, poi, i motori a tutto gas, il vociare disordinato e rumoroso dei ragazzi e il rumore assordante proveniente dalle auto in sosta che diffondono nell'etere (e nelle orecchie di chi sta riposando) musiche rock provenien-

ti dagli stereo lasciati a tutto volume. E ciò non è limitato solo alle prime ore della sera, quando tutti noi saremmo più tolleranti. No, a volte il vociare, gli schiamazzi, gli stereo in funzione durano anche dopo la mezzanotte ed oltre, impedendo il sereno riposo di noi tutti.

Certamente i giovani hanno diritto, nella loro spensieratezza e voglia di vivere, di svagarsi come meglio loro aggrada, però qualcuno potrebbe, non con alterigia o con sanzioni ma con paterna opera di convincimento, far loro capire che **"la libertà di un individuo finisce al punto preciso dove comincia quella di un altro"**. Nei palazzi circostanti c'è chi dorme, chi soffre, chi vuol riposare in silenzio!

Evidenziato esaurientemente il disturbo arrecato a tanti abitanti della zona, anziani, malati o individui che al mattino successivo, anche se è sabato o domenica, devono alzarsi ugualmente presto per lavoro o altre necessità di vita, eccoci quindi alla richiesta, sommissa ma decisa, rivolta agli uffici in indirizzo, per un **autorevole intervento** atto a far capire ai giovani che hanno diritto a fermarsi dove vogliono, però devono evitare di intralciare il traffico a scapito di chi deve passare per la zona, hanno diritto a chiacchierare, ridere, scherzare, sentire le loro musiche preferite, etc, però senza obbligare gli abitanti dei palazzi circostanti a sopportarli. Possono farlo più civilmente, in modo più sommesso ed a volume più sopportabile. Per le musiche a tutto volume, poi, ci sono tante discoteche!!!

Chiediamo quindi che, di tanto in tanto, anche se periodicamente, una pattuglia delle forze dell'ordine in servizio di perlustrazione notturno, non solo nelle prime ore della sera, ma anche nelle ore piccole, proprio quando tutti dormono, potrebbe soffermarsi nella

zona per **invitare** i giovani a vivere più civilmente ma, soprattutto, a far vivere anche gli altri! Oggi, invece, spesso capita che anche auto della Polizia o dei Carabinieri restino imbottigliate

ma, pur procedendo a rilento, i militari si guardano bene anche da un semplice rimprovero a chi invade così sconsideratamente la sede stradale!

E' troppo chiedere un aiuto a chi, istituzionalmente, è tenuto alla salvaguardia della libertà di tutti, nelle sue più ampie sfaccettature, anche le più insignificanti?

Il **periodico** cui è diretta per conoscenza la presente potrebbe a sua volta farsi carico di un paterno invito ai ragazzi a rispettare la pace, il sonno, la quiete di tanti padri e nonni che abitano in Piazza Spartaco, considerando che, in questa situazione, anche i loro genitori e nonni, con tutto il loro amore e la loro bonomia, non ne potrebbero più. Grazie a tutti.

I mille e più abitanti di Piazza Spartaco e zone limitrofe

Rispondiamo a chi, a nome di mille e più, ha ritenuto opportuno scrivere a noi e alle Forze dell'Ordine questa correttissima lettera. Non abbiamo nulla da aggiungere a quanto descritto in questa missiva; anzi, dobbiamo solo constatare di essere dello stesso avviso su come si percepisca nell'aria un

L'Opinione di Stabia

**Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita**

**Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco**

Editrice ATALA

**Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di Torre Annunziata**

Redazione

P. P. Umberto, 2

Tel. 081 8726616

Fax 081 8711256

opinione@libero.it

www.lopinionediStabia.cjb.net

Stampa

Tipografia Cotticelli

Via Annunziatella, 23

C/mare di Stabia (Na)

Te. 081 8712584 - Fax 081 3914492

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

SPAGNUOLO

**Gran Caffé NAPOLI
Bar Pasticceria**

"Un fazzoletto di dolcezza"

**Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel. 081 8711272
Castellammare di Stabia (Na)**

abbassamento della guardia da parte delle Istituzioni. Lo si vede da tante piccole (e talvolta gravi cose). In questo mondo sociale e politico dove si abdica a tutto, se succedesse una cosa simile anche per gli uomini che sono preposti alla nostra salvaguardia, sarebbe veramente la fine. Questo è quanto ci preoccupa più di ogni schiamazzo notturno o sosta selvaggia. Potrebbero aprirsi scenari più pesanti di quelli che lei e i mille di Piazza Spartaco siete costretti a vivere e sopportare ogni sera. Diciamocela tutta, questa verità: se abdicano anche le forze dell'ordine, dopo che hanno buttato la spugna ministri, sottosegretari e sciacchini politici vari, vuol dire che siamo arrivati alla frutta... Dopo di che non ci resta che aspettare il caos più assoluto. Noi ci siamo vicini. O cambiamo tendenza e riportiamo la barca sulla giusta rotta o saremo sommersi da questo mare in burrasca! Speriamo nel meglio.

La Redazione

Sabato 15 luglio c.a.
è stata inaugurata
la sede del
**Mistral Club-Circolo
Pescatori Sportivi
Stabiesi,**

aderente al CONI-FIPSAS
e CMAS, sita in Via Bonito,
163.

Il Presidente del sodalizio Vincenzo De Simone, ha sottolineato l'esigenza dei pescatori stabiesi di vivere un rapporto con l'ambiente: mare che tenga conto delle esigenze di protezione e di informazione rivolte soprattutto ai giovani che già numerosi hanno aderito all'iniziativa.

Erano presenti all'inaugurazione l'Assessore all'Ambiente del Comune di Castellammare, il Presidente della V Circoscrizione centro antico e zona collinare, rappresentanti della locale capitaneria di Porto.

Al Sindaco della città di Castellammare di Stabia

Gentile Signor Sindaco,

Chi le scrive lavora nell'ambito del turismo da molti anni e sta cercando con notevoli sforzi di trasportare i flussi turistici da Sorrento a Castellammare: Le poche strutture ricettive stabiesi che hanno migliorato il loro standard hanno cercato di dare una immagine migliore ai turisti, ma non capisco perché una città come la nostra, che comunque ha **potenzialmente** una grande **vocazione turistica**, non riesca a migliorare la propria **immagine**, e pensare che basterebbe poco... I bidoni per la raccolta dei rifiuti urbani sono messi in "esposizione" come dei quadri d'autore in ogni angolo della città, perché non è possibile creare dei box che coprano tali brutture? O addirittura perché non possiamo organizzarci come in molte altre città italiane dove i bidoni sono messi per strada dalle ore 20 alle ore 07 e poi vengono ritirati e quindi durante il giorno non sono visibili? Non mi sembra di chiedere un **miracolo** e non credo che sia impossibile realizzare una cosa del genere. I cittadini possono essere educati; **spesso dipende da chi li educa**... Che immagine possiamo dare ai turisti se esponiamo trofei di immondizia?

Desidero prima di congedarmi, farLe una domanda: come spiegherebbe ad un turista (italiano o straniero) che nella nostra città il 99% dei motociclisti **non indossa il casco** e che il 100% degli automobilisti **non allaccia la cintura**?

Come spiegherebbe a chi Le chiede perché i vigili urbani non multano questi "campioni di audacia" sprezzanti del pericolo e non multano chi parcheggia in seconda e terza fila?

Sono curiosa di saperlo, perché quando è stato chiesto a me non ho saputo dare nessuna spiegazione logica.

Per noi operatori turistici è già molto difficile "dirottare" i nostri clienti da Sorrento a Castellammare, perché non riuscite a darci una mano? Una città che vive di turismo ne guadagna in tutti i sensi e non credo che questo Lei non lo sappia.

Con i miei più cordiali saluti.

L. S.

Gentilissima persona,

a risponderle dovrebbe essere il Sindaco, (chi sa se lo farà). Ma ci consenta di dire anche la nostra. Lei ha messo il dito nella piaga con solo poche righe di scritto; ha messo a nudo i nostri pregi (ancora tutti da scoprire) e i nostri difetti (tutti evidenti).

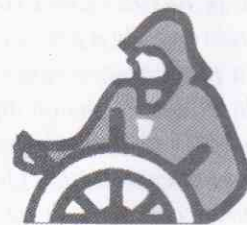
Perché, (ci scusi se glielo chiediamo), Lei ha deciso di operare a Castellammare e non trasferirsi invece in quella "civilissima" Sorrento, dove poteva svolgere con maggior tranquillità il suo impegno? Forse perché è il suo paese di origine; forse perché è testarda e si chiede come mai si butta a mare un "mare" di bellezze che chiedono solo di essere rivalutate?

La nostra amministrazione, purtroppo è convinta che il turismo si faccia organizzando quattro manifestazioni estive e lasciando contemporaneamente i bidoni dell'immondizia in bella mostra: è convinta che la posizione sociale di un'intera città si cambia lasciando fare qualche "affaruccio" con il fantomatico porto turistico o con il meno fantomatico Hotel Metatur; è convinta, infine, che le leggi siano un optional ed il casco è obbligatorio solo sulla carta, come sulla carta è obbligatorio per le forze dell'ordine il controllo del territorio; tanto è vero che le hanno mandate a "svernare" o meglio a "stagionare" in un nuovo complesso turistico-alberghiero del lungomare. E nel cuore della città? Che ce ne frega! Si arrangino come meglio credono!

La Redazione

CAMPAGNA PER LA SICUREZZA IN MARE

Un comandante per... amico



Anche quest'anno, come lo scorso, è stato presentato un opuscolo per la sicurezza in mare. Esso proviene sempre dalla **Capitaneria di Porto di Salerno**, l'unica, a quanto ci risulta, che nel Sud abbia sentito la necessità di collaborare con i fruitori del mare, per fornire loro tutte quelle indicazioni e quei consigli che non sono mai abbastanza.

Sentiamo doveroso dare un ringraziamento al **Capitano di Vascello, Domenico Picone**, Comandante della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Salerno, che, sensibile alle inesprese aspettative, ha voluto fare la sua parte, ponendosi affianco dei "naviganti" e fornendo l'essenzialità del bagaglio culturale per rendere più agevole, e soprattutto, più "coscienziosa" la navigazione.

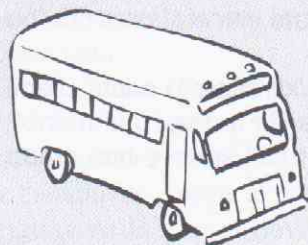
La stampa, la chiarezza e lo stesso materiale idrorepellente con cui è confezionato questo prezioso opuscolo, sono un utile compagno per tutti coloro che intendono o hanno già intrapreso la "via del mare". In

esso sono presenti consigli ai bagnanti e ai subacquei, agli utilizzatori delle piccole imbarcazioni, tavole a vela e acquascooter; sono riportati i numeri telefonici di immediato interesse, e le disposizioni vigenti sulla nautica da diporto, nonché l'elenco della documentazione necessaria per ogni tipo di attività marinara; i mezzi di dotazione e di salvataggio obbligatori e, per ultimo, una chiara tabella sugli importi per la Tassa di Stazionamento. 34 pagine da "leggere" e tenere ben a mente.

Non ci si poteva aspettare niente di meglio. Quando le Istituzioni vogliono, sanno e possono essere un utile baluardo soprattutto per la prevenzione.

Un **grazie di cuore**, Comandante Picone, da tutti quegli amanti del mare che lo amano tanto da provarne un riverente rispetto.

La Redazione



E' ANCORA IL CASO DI PARLARE DI CIVILTÀ?'

Anche un biglietto non obliterato fa...storia!

Un saggio uomo politico tedesco del secolo scorso affermava che la civiltà di un popolo si misura dal grado di rispetto verso le istituzioni da parte della maggioranza dei cittadini.

Questo aforisma mi è tornato prepotentemente alla mente qualche giorno addietro quando, per un improvviso contrattempo ho dovuto far uso del **bus cittadino** per spostarmi in città fino alla Fincantieri.

Confesso la mia colpa: affetto da insanabile e morboso attaccamento alla "quattro ruote" personale, era una vita che non usavo più i mezzi pubblici ed ignoravo che, anche nella nostra città essi viaggiano senza bigliettaio ma con la macchinetta obliteratrice di biglietti acquistati dal giornalaio o in tabaccheria o, con maggiorazione sullo stesso mezzo di trasporto.

Ma questa è solo una digressione che esula dalle considerazioni che questa necessità imprevista di utilizzare il bus hanno suscitato in me.

Dal capolinea di piazza Spartaco fino a piazza Amendola dove ha sede la Fincantieri nel bus sono saliti oltre una sessantina di persone, la maggior parte delle quali diretta alla zona balneare di Pozzano. Ebbene, di tutta questa gente **soltanto sei persone** (dico sei persone) me compreso naturalmente, hanno provveduto ad obliterare il biglietto. E i c.d. "portoghesi" non erano soltanto ragazzi, chiassosamente spensierati e forse dimentichi di annullare il documento di viaggio; c'erano anziani e tanti adulti. Do' per scontato che alcuni di loro fossero in possesso di abbonamento, ma è assurdo pensare che tanti abbonati si erano dati convegno tutti sulla "linea viola" alle otto e trenta di mattino!

E il mio sospetto ha trovato conferma nel fatto che molti di loro avevano in mano il **biglietto** da obliterare ma se ne sono guardati bene dal farlo; così lo stesso biglietto servirà loro chi sa per quante altre corse a sbafo! tanto i controllori mica si azzardano a verificare se ogni viaggiatore è in regola! Dice qualcuno: "Hanno famiglia; perchè rovinarsi l'esistenza?!"

Ed è qui che entra in discussione l'aforisma citato in apertura di queste considerazioni.

Ci riteniamo, anzi ci vantiamo di essere persone civili, di essere gli eredi dei Romani, colonizzatori e maestri di civiltà delle terre del Mediterraneo ma lo facciamo quando ci fa comodo e solo a parole, pronti a dimenticarlo quando, per risparmiare soltanto 1.500 lire, facciamo i furbi.

Pronti a reclamare quando il bus ritarda o è superaffollato o scioperano i dipendenti dell'Azienda, dimentichiamo presto che il danno da noi provocato va alle Istituzioni, cioè all'Amministrazione Comunale, titolare del servizio di trasporto pubblico urbano. Non ci importa se i bilanci di questo Ente saranno sempre più in rosso e se altri solerti cittadini, con le loro tasse nazionali o comunali, devono far fronte alle ingenti esigenze finanziarie per garantire a tutti i cittadini di poter usufruire degli autobus. Tanto noi abbiamo risparmiato 1.500 lire!

R. R.

IL LAGO DEI CIGNI (NERI!!!)

O se volete: "L'educazione alla legalità"

La scenografia era quasi perfetta. Il **laghetto dei cigni** delle Nuove Terme Stabiane si addice, specie in una tiepida serata di luglio, a manifestazioni che spingono a sentire il piacere della natura e viverlo nel migliore dei modi.

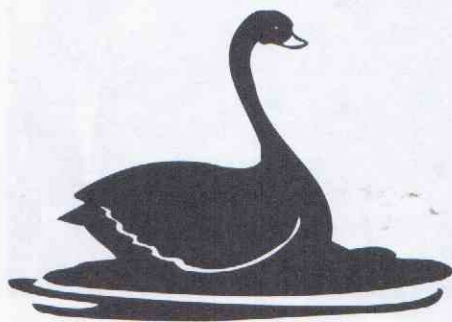
Si resta perplessi se in quell'atmosfera si vuole intrufolare un argomento da Aula Universitaria o da Corte di Giustizia. Il tema **dell'Educazione alla Legalità** poteva sembrare eccessivo, ma forse non lo era. Le calde parole dei dirigenti del **Vitruvio** (la scuola che per prima ha chiesto di tenere ben in caldo questo problema) hanno dato il loro significato; hanno lanciato il sasso e ora aspettano solo che le istituzioni, di ritorno, facciano la loro parte.

Forse la legalità, nel libro delle scienze esatte, è la meno digeribile, ma l'unica essenziale. E' possibile apprenderla, assieme alla matematica e alla trigonometria sui banchi di scuola? Con l'impegno di tutti, certamente sì. Chi allora, meglio dell'**Arma dei Carabinieri**, poteva dare il "la" ad un insegnamento che prevede la collaborazione fattiva di docenti e di discenti? Ed i Carabinieri c'erano, in forza, con un'intera banda musicale che ha, peraltro, allietato la serata. C'erano i più alti gradi della provincia, ma c'erano, purtroppo, anche i politici. A fare cosa, non si sa.

Il **sindaco** in testa, che, dopo aver ricordato che anche lui è un "insegnante", non ci ha chiarito se lo è anche "di prima linea". Poi, dopo l'augurio del Colonnello, ed il suo accorato auspicio a sentirsi più vicino alla gente, così come la gente si sente

vicina all'Arma, c'è stata l'*intrusione* degli onorevoli che, per bocca di **Vozza**, ci hanno descritto una Castellammare ormai lontana dal campo di battaglia delle guerre di clan e, per bocca di **Di Nardo**, ci hanno invitato a sentire più alto il "senso dello Stato".

Non sappiamo chi dei presenti



sentisse il bisogno di affrancarsi dalle tribolazioni quotidiane con le accorate parole dei due "notabili" politici, sappiamo invece chi aspetta ancora di vedere concretizzate le stesse speranze, gli stessi auguri, le stesse promesse che furono fatte un anno or sono, da personaggi forse più "altolocati" dei suddetti e che, con la voce di Caselli, di Violante e di tanti altri, ci invitarono ad avere fiducia nelle istituzioni perchè esse erano, sono e saranno sempre per la legalità! (Meno male!)

Le **melodie napoletane**, mirabilmente interpretate dalla soprano e accompagnate sempre dalla banda dell'Arma dei Carabinieri, hanno provato a distendere gli animi ed addolcire gli spiriti. Riuscito in pieno. Ma cosa sarà domani? Si è avuta un pò la sensazione del "**sabato del villaggio**". Siamo in attesa della noia domenicale e del ritorno alla realtà del lunedì. Solo allora potremo verificare se è tutto vero o è stato solo un fantastico sogno.

Vogliamo risvegliarci e trovare la **tranquillità** tra le nostre strade; la

pace nei nostri animi; il **rispetto** nelle nostre persone. Fin quando questo non avverrà; fin quando, pur continuando noi a fare la nostra parte (e la facciamo da tempo) non scopriremo che hanno cominciato a farla anche le istituzioni, a tutti i livelli: per le vie, nelle scuole, negli uffici, nelle caserme, nelle carceri, nelle aule dei tribunali e, se volete, nel "**Palazzo**" donde provengono e si diramano le leggi che costituiscono le nostre gioie e i nostri dolori, vorrà dire che questo sogno non lo abbiamo neanche cominciato a... sognare.

Dice **Cordova**, il "mastino" dei P.M. che "*Il ripristino e il mantenimento della legalità non si ottengono solo con i processi: questi dovrebbero esclusivamente garantire l'irrogazione di una giusta e rapida punizione a chi ha commesso un reato*". E noi siamo d'accordo con lui. Ma se il Procuratore Capo sente il bisogno di parlare di "**ripristino**", vuol dire che questa benedetta legalità è assente dal nostro paese; in caso contrario non ci sarebbe bisogno di restituirla! E come è possibile mantenere in vita una cosa che ormai è solo un lontano ricordo? Sia quindi il Palazzo (che lo stesso Cordova definisce come *marcio nelle sue fondamenta*) a dimostrare di aver cambiato rotta e cominci a legiferare un pò più nell'interesse del povero cittadino e un pò meno a favore dell'incallito criminale e vedrete che, in questo gioco delle parti ognuno sentirà il piacere di fare la sua.

La serata non era ancora finita. Per un attimo ci è sembrato di trovarci negli uffici dell'ACI, dove le **targhe** si scambiavano di mano in un reciproco gioco di passaggi. Ognuno dei VIP è andato via con il suo "ricordo"; speriamo che quello impresso negli spettatori non sia stato troppo negativo; a patirne non sarebbero i soli noti, ma i poveri ragazzi del Vitruvio che ce l'hanno messa proprio tutta. Ed è a loro e soprattutto a loro che va il nostro riconoscimento. Auguri!

Tonello Talarico

joy
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:

ESTETISTA - PARRUCCHIERE - VISAGISTA

POLO NORD, POLO SUD E POLO...?

Bastano gli uomini o occorrono anche le idee?

E' nato il "terzo polo", quello legato ad **Antonio Di Pietro**, il simbolo (un po' sbiadito) di **Mani Pulite**, il revival di una commedia all'italiana che abbiamo vissuto come una partita di pallone finita, purtroppo, in parità.

Lo ha deciso o lo ha fatto: Non ci sono equivoci, il nuovo polo porta il suo nome "**Insieme con Di Pietro**" e raccoglie tutti i nostalgici degli anni eccitanti di Tangentopoli, ma non solo. Potrebbe aggregare quanti sono stanchi, se non disgustati, di una politica fatta di *inciuci*, di compromessi, di *salto della quaglia* e di impreviste "*scelte di campo*". Insomma un uomo, un nome, una garanzia!

Questo il prodotto: ma **l'idea?**

Forse sarebbe stato meglio identificare con essa la squadra, più che mettere una intestazione personale su questa "*mail box*" della politica.

Lista Dini, Lista Pannella, Lista Bonino... Oggi c'è la Lista Di Pietro.

Relegata definitivamente in soffitta la Democrazia Cristiana di De Gasperi e il Partito Comunista di Togliatti (i quali almeno avevano una ideologia) oggi siamo alle liste "fai da te", in attesa che il popolo, finalmente stufo, presenti lui la "lista della spesa" da far pagare a tutti i litiganti.

Ma ritorniamo al ciclone Di Pietro che sembra non arrestarsi mai e che puntualmente, ogni ferragosto, ci riserva dal suo breve soggiorno sorrentino, qualche gradita sorpresa.

Sono novecento, sono giovani e forti e prenderanno posto in ogni collegio, per la lista proporzionale e come aspiranti al Senato. Un lavoro immane che non sappiamo come il *Tonino nazionale* porterà a compimento. Ma lui è deciso, oltre che testardo e ce la metterà tutta.



Sarà una vera e propria rivoluzione, ci hanno assicurato. **Si, ma l'idea?** -ribatiamo noi - Nessuna risposta!

Allora diciamolo che l'unica rivoluzione degna di questo nome è stata già fatta, nell'89 (parliamo del 1789) ed aveva un unico metro di giudizio: la ghigliottina, ma poi, a furia di mettere ordine nell'ordine, è sfociata nel "terrore".

Le nostre rivoluzioni, invece, sono indolori e metaforiche e sfociano sistematicamente nella "restaurazione" (del passato!)

Allora perché adombrarsi se nell'ultimo governo (quello che Ciampi voleva ristretto e veloce) sono spuntati gli ultimi proseliti di Tangentopoli (a cominciare dal loro leader)? Il nuovo, da noi, è fatto sempre di vecchio! Nè ci saremo stupiti più di tanto se a capo ci avessero rimesso il più colpevole degli innocenti (Andreotti), così come non ci tangerà più di tanto, quando il fato "benigno" porterà al comando il più innocente dei colpevoli (cioè Berlusconi).

Dicono che è tempo di cambiare; ma come? Mezza Italia il cervello se l'è bevuto con gli spot televisivi ed i telefonini a go go e l'altra metà è più interessata ai problemi della sopravvi-

venza quotidiana che a quelli della politica.

L'Italia oggi brucia più di incendi boschivi che di fiamme di rinnovamento. E così, incendio dopo incendio ce lo stiamo giocando sto' Paese. Così come ci siamo giocati quel poco di **libertà** che le mafie nostrane ci avevano concesso. Ora arrivano quelle straniere a togliercela, sotto lo sguardo impassibile delle istituzioni e il sorriso a mezzaluna del ministro di turno. Si spara e si muore per futili motivi; la proprietà privata è diventata un optional per le bande di slavi ed albanesi; i confini sono un colabrodo, più delle nostre leggi.... Già, le leggi... Ma a proposito, chi diavolo le fa? Non siete forse voi parlamentari, oltre che i padri della Costituzione, anche gli artefici di questa distruzione nella quale ci avete gettati? Abbiate allora il coraggio di andare a sciacquarvi la coscienza in Arno o se preferite in Tevere (fiumi, se vi calate nei quali, non ne uscirete vivi!)

Ma mentre voi dissertate sul sesso degli Angeli o se il "Massimo Sistema" sia quello di Berlusconi o quello di D'Alema, il povero pensionato che ha dato una vita di lavoro al suo Paese, continua ad essere scippato da balordi di strada o da ladri di governo; la massaia si arrovella il capo per far quadrare i conti, mentre aleggia nell'aria il dilemma se i poli debbano essere due, tre, oppure quattro... Come si può parlare di "**questione morale**" in un Paese che è diventato "**amorale**"?

Parlami quando vi sarete **TUTTI** purificati, senza voler trasferire una lotta personale a livello delle istituzioni, mentre si è relegata la sicurezza del cittadino nei sottoscala dell'illegalità.

Prima di darvi un nome, datevi un'**IDEA**, che contempra, non tanto il ripristino delle libertà individuali, ma la possibilità di potersene godere; che tuteli non tanto gli interessi di pochi, ma anche quelli di tutta la collettività; che ci faccia ritrovare il piacere e il gusto per la vita, proprio nei giorni in cui non le si dà il ben che minimo valore.

Solo allora saremo pronti a partecipare, facendo la nostra parte. Altrimenti: non poli... ma opere di bene!

Anonimo Napoletano

INA Assitalia

UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081 8711048
Castellammare di Stabia (Na)

"MORIRE DI LUGLIO"

«Maresciallo **Dimitri!**»

«Presente!»

Forse avrà risposto così ancora una volta, quando è stato chiamato dal suo "Superiore".

«Avete fatto il vostro dovere?»

«Ho cercato di farlo, ma non ci sono riuscito...»

E' andata così. Neanche il tempo di rendersi conto della situazione: un attimo e gli si è spezzata la vita dentro.

Davanti al portone dell'alidà, molto più grande di quello della caserma di Brindisi, ti chiedi se ne è valsa la pena. Certo che ne è valsa. **Maresciallo Dimitri**, noi abbiamo bisogno di esempi come il tuo, noi ci nutriamo di essi; sono le vostre morti immature che ci consentono la speranza. Sono le vostre vite spezzate anzitempo che ci spingono a desiderare di cambiare: E pure se non cambia niente, pure se continuate a cadere come birilli messi lì a bella posta per farvi colpire, voi continuate a dare l'esempio.

Caro **maresciallo Dimitri**, noi non ti conosciamo, ma sappiamo che tu appartieni a quel filo esile che ci lascia ancora sopravvivere. Noi non ti conosciamo, ma sappiamo che tu stavi là e questo basta a darci sicurezza.

Oggi, per commemorare la tua scomparsa, osserveremo mezza giornata di lutto cittadino; ma ti assicuriamo, domani molti avranno già dimenticato tutto. Il tuo sarà un semplice nome che andrà ad aggiungersi ai mille e mille caduti nel compimento del proprio dovere. Qualcuno fingerà anche di commuoversi, ma, ti garantiamo, non sarà fatto un solo passo per rendere meno pericolosa la tua professione e più rischiosa quella dei tuoi assassini..

Domani faremo un atto di contrizione generale come ne abbiamo fatti tanti; ma dopodomani sarà... un altro gior-

no. Eppure ti assicuro, giovane maresciallo, che in qualche parte di questa società lassista e permissiva lascerai il segno, come lo ha lasciato chi è caduto prima di te. Sarà un'altra breccia scavata nell'animo della gente semplice e sincera. Domani accanto a te avrai soprattutto la città che non "partecipa" ma che soffre in silenzio la tua morte, la sua morte.

Troppo alto è il prezzo che siete chiamati a pagare; troppo misera la moneta che ne ricevete in cambio; troppo squallida la contropartita che ci si concede. Nel lassismo in cui ci costringono a vivere le leggi partorite da chi non sente il senso della rappresentanza popolare, voi siete carne da macello. Perciò ti chiediamo di morire una seconda volta: perdonando i tuoi assassini; mentre noi non perdoneremo, invece, chi ha armato la loro mano!

Se è vero che la nostra vita è solo un passaggio, lasciati credere che il tuo sia stato premiato da una **Personalità** ben più grande di quelli che su questa insulsa terra si credono tale. Domani sarà il **Signore** a prendersi cura di te, visto che uno stato, il nostro stato non è stato capace di farlo!

Addio, **maresciallo Dimitri**.

Il Rovescio della Medaglia

E' un rovescio che non poteva mancare; sembrava scritto nell'aria, in quell'ambiente che è e non è più un paese, una contrada, una fetta di provincia lasciata a se stessa. E si è sparato. Questa volta l'arma era in mano a chi doveva difendere la legge, ma forse, ha lavato alla società solo un'of-

fesa che stava appiccicata sulla bocca di quei bulletti di periferia che hanno fatto dell'oltraggio il loro modo di vivere.

Una tragedia quasi annunciata in un mondo che si è allontanato troppo

dalla civiltà e vive di selvagge rivendicazioni; di soprusi camorristici e di spavalderia gratuita.

Anche a **Mario Castellano** è stata spezzata la vita dentro. Diciassette anni che non ci sono più. Una gioventù non ancora consumata e già finita.

Pensate che ci sia ancora da pensare?...

Noi tacciamo il nostro sgomento, la



nostra deprecazione, la nostra impotenza. Di fronte a simili tragedie emerge una sola cosa: il marcio è arrivato sino in fondo. Stiamo pagando con la stessa moneta quello che abbiamo voluto acquistare a forza da uno stato debole. Paghiamo, continuiamo a pagare e tacciamo.

Il Rovescio del rovescio

Finiremo col farla girare come una trottola questa medaglia, ma non verremo a capo di niente. Si continua ad uccidere, in mille modi, in aria, per terra e per mare. Se non bastassero le nostre follie, ce ne arrivano altre d'oltre confine. E la lista si allunga ed il conto da pagare pure.

Due finanziari, altre due giovani vite spezzate con rabbia furiosa, nel tentativo di portare a termine un disegno criminoso. Un "deja vu" che si presenta sotto i nostri occhi quasi quotidianamente. La rabbia, la stanchezza e la rassegnazione della gente. Un blaterare continuo, la richiesta di azioni più incisive che pescano nel vuoto o nel torbido di una classe politica che guarda con fastidio a queste cose.

E si muore, in servizio, per follia o per guadagnare soldi. E si continuerà a morire per l'impotenza di tutti.

La Redazione

ANDR

"TUTTO SULL'INFORMATICA"

Via Fusco, 1 - Tel. 081 8739584
Castellammare di Stabia (Na)

GIUSTIZIA E' FATTA!

Codacons: l'epilogo di una vittoria

Ancora una volta, dalle pagine di questo giornale c'è una importante notizia da dare ai nostri lettori. Ringraziamo della continua ospitalità che, **L'Opinione di Stabia**, tramite il suo direttore **F. Di Ruocco** e il suo editore, **T. Talarico**, continua a darci, e dell'interesse e della diffusione che dà alle nostre battaglie. Ma veniamo ai fatti.

La giustizia, costante e perpetua volontà di dare il suo a chi lo attende, in un'epoca di globalizzazione anche culturale, ha consentito il suo accesso al "verbo" dei consumatori. Ed è questa nuova prospettiva che meglio si addice ad una società democratica, libera e aperta, la quale può e deve pretendere che i suoi "produttori ufficiali" assolvano la loro funzione non in una visione "tolemaica" del diritto e dello stato, bensì in vista del benessere dei consumatori.

Ed il 21 luglio del presente anno abbiamo inneggiato a questa nuova prospettiva del diritto. Presso lo studio dell'avv. **Luigi Vingiani**, dell'Ufficio Legale del **Codacons** (nonchè strenuo difensore dei diritti dei consumatori) sono stati consegnati agli **Stabiesi** interessati i primi **assegni** con le somme ed i relativi interessi di legge, a suo tempo percepite dall'**ASAM** (Azienda Speciale Servizi Idrici Integrati) per conto della Regione, dietro delibera della Giunta comunale di Castellammare di Stabia, quale **canone per la depurazione delle acque reflue**.

Dai volti di queste persone, per lo più pensionati, trapelava tutta la più profonda soddisfazione per la vittoriosa battaglia. Queste persone oggi hanno trasformato il loro status da "suddito" a "cittadino". Lo stesso avverrà presto per altre centinaia di stabiesi che hanno a suo tempo accettato la sfida.

La giustizia trionfa, grazie ai giudici **Canzanella, Donnarumma, Surriente** ed altri che hanno interpretato alla lettera lo spirito delle nostre leggi dando a tutti una lezione di diritto.

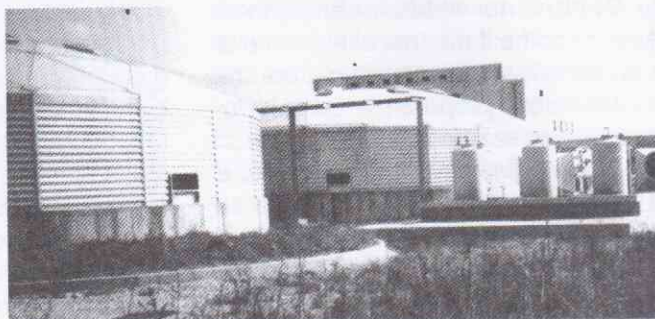
Percorriamo ora brevemente la storia che ha portato a questo risultato, pur affrontando avversità e resistenze di non poco conto.

La nostra "battaglia" contro il canone di depurazione è iniziata nei primi mesi del '97, con una lettera al Sindaco, al Presidente della Regione Campania ed all'**ASAM**, in cui dimostravamo che tale canone non trovava la sua giustificazione per l'assoluta mancanza dei servizi presunti e non resi all'utenza. Dopo innumerevoli diatribe fummo costretti a rivolgerci alla **Magistratura** e la Giustizia ha trionfato. Già la Finanziaria 99 (legge 448/98) e la successiva legge 133/99 hanno definitivamente sancito che le somme dovute per i servizi di depurazione e fognatura costituiscono corrispettivi sui quali va applicata l'**IVA**; per cui, mancando tali servizi, niente è dovuto al Comune, alla Regione, allo Stato. Inoltre, il sottosegretario alle Finanze, **Natale D'Amico**, rispondendo ad una interpellanza sollecitata dallo stesso **Codacons**, ha chiarito che i canoni di depurazione sono dovuti solo se c'è il servizio. Infatti, l'on. D'Amico, nato a Vibo Valentia e facente parte del gruppo misto R.I. il 22 giugno 2000 così ha risposto all'interpellanza urgente: "Dal 1° gennaio '99 i canoni per la depurazione delle acque reflue sono dovuti soltanto se l'amministrazione comunale ha effettivamente prestato il servizio" ed ancora: "Per i rapporti sino al 21 dicembre '98 per il canone di pagamento vale la disciplina pubblicistica dettata dagli articoli 16 e seguenti della Legge Merli". E l'art. 17 comma 2° della Legge Merli recita appunto: "La parte relativa al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti del servizio di fognatura quando nel comune sia in funzione

l'impianto di depurazione centralizzato anche se lo stesso non provveda alla depurazione di tutte le acque provenienti da insediamenti civili."

La Regione o il Comune (visto che sono quasi sempre i consiglieri a parlare)

hanno tentato di ingannare i cittadini con autentica falsità. Infatti con due sole linee collegate, delle 135 previste, hanno tentato di provare il depuratore che, come ben dovrebbero sapere, è di tipo "chimico" e non "biologico" (progettato forse per smaltire gli scarichi dell'allora Lepetit nel lontano '967). Ed il risultato si è subito visto: bambini che devono sopportare un odore nauseabondo, procreazione di ratti e zanzare; casi conclamati di allergia, edifici che tremano, ecc. E' stato subito fermato!



Questo depuratore è da cambiare! Lo ha sostenuto il ministro **Ronchi**, ma non sappiamo se chi lo ha sostituito ne è a conoscenza: l'importante è la... poltrona!

Da un sommario calcolo tecnico si evince che, iniziando oggi i lavori di trasformazione, occorrerebbero circa cinque anni. Diciamola allora la verità ai cittadini stabiesi ed a quelli dei paesi limitrofi che aspettano di allacciarsi alla rete fognaria di Castellammare per smaltire le loro acque reflue nel depuratore di foce Sarno. Non li inganniamo con dichiarazioni troppo leggere fatte da consiglieri comunali ed assessori, ancora alla guida di questa città (alcuni dei quali non hanno disdegnato rivolgersi al Codacons per il recupero delle somme pagate!)

E' nostro dovere rivolgerci alla Magistratura per tutelare la salute dei cittadini; per questo intendiamo chiedere alla Procura della repubblica di sapere se il depuratore è o non adeguato alle normative vigenti; quanto è costato il lavoro fatto fino ad oggi e quanto costerà l'eventuale adeguamento o sua sostituzione.

Chi pagherà questi soldi? In caso di danni ai fabbricati ed ai cittadini di chi la colpa? Ed i soldi che l'**ASAM**, per conto del Comune e la Regione spendono per onorari agli avvocati, chi li pagherà? Sarà nostro dovere, come **Codacons**, di chiederne ragione anche alla **Corte dei Conti**.

Antonio Orazio

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)

"CONCORSOPOLI, UNO"

Egregio Direttore,

i gravi fatti che stanno emergendo a Roma e a Latina confermano le denunce fatte a suo tempo, tra gli altri dai Comitati Insegnanti Precari, circa la mancanza di trasparenza e quindi l'inaffidabilità dei concorsi ordinari nella scuola, concorsi curiosamente indetti con il dichiarato intento di garantire un più alto livello di preparazione dei docenti.

Il sistema dei concorsi ordinari si presta a tal punto alla falsificazione dei risultati che non solo non può stupire quanto sta emergendo, ma è facile prevedere che analoghi fatti emergeranno in altre regioni d'Italia, anche perché è insostenibile che tra tutte le regioni d'Italia solo il Lazio sia corrotto.

L'annullamento immediato dei concorsi ordinari e la loro definitiva soppressione, a questo punto, sono atti necessari per mettere fino a un'ondata di sospetti che si sta abbattendo sulla scuola statale, e che se dovesse estendersi ad altre regioni provocherebbe una grave crisi ed investirebbe pesantemente il ministero. Pertanto trovo sconcertante la dichiarata volontà del ministro De Mauro di immettere in ruolo a settembre, con riserva, anche i docenti sotto inchiesta della magistratura. I cittadini hanno diritto che i docenti siano al di sopra di ogni sospetto. L'annullamento dei concorsi ordinari non provocherebbe affatto disservizi ai cittadini dal momento che non mancano i docenti per garantire funzionamento della scuola. Vi sono più di centomila precari che hanno svolto lodevolmente il loro servizio, i quali possono coprire tutti i posti messi in concorso e che hanno avuto modo di dimostrare pubblicamente correttezza e capacità.

Sono inoltre sorprendenti le candide dichiarazioni dei sindacati della scuola.

Da sempre presidi, direttori didattici, insegnanti "influenti" organizzano corsi di preparazione ai concorsi che, a quanto pare, oltre ad offrire strumenti culturali (!!!), prevedono anche una bella raccomandazione, tutto incluso nel prezzo (dai tre ai quindici milioni)! Le stesse organizzazioni sindacali - autorizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione - non si sono fatte sfuggire il lucroso affare ed hanno tenuto in tutta Italia corsi di preparazione (si spera più economici e con fini meno loschi). Case editrici, sindacati, giornali specializzati, privati cittadini hanno insomma gestito il business "concorsi a cattedra" offrendo servizi a chi, all'ultima spiaggia, ha deciso di investire molto tempo e denaro in questa sorta di Superenalotto truccato. Tutto ciò è costato migliaia di miliardi anche alle casse dello Stato ed è avvenuto mentre in Italia si tagliano cattedre (e quindi posti di lavoro), si "razionalizza" la rete scolastica, si risparmia su tutte le spese correnti.

Chi tempo fa si chiedeva a che cosa servissero mega concorsi in una scuola pubblica che ormai non riesce ad assorbire nemmeno precari che lavorano da più di dieci anni può trovare una facile risposta nelle cronache di questi giorni.

Bruno Gambardella

IL SARNO DA'... LAVORO

Caro direttore,

ho un carissimo amico, l'onorevole Gaetano Sceppa Cendrella, il quale, ogni qual volta cala nel meridione non manca occasione di venirmi a trovare; e ogni volta la solita storia: "Voi meridionali non avete voglia di lavorare; non volete fare niente, pensate solo alla pizza ed al mandolino".

Questo "paternoster", si rinnova sempre uguale e lo stesso è avvenuto nell'ultima sua visita. Appena messo piede in casa ha ricominciato con la pizza e il mandolino; che noi non abbiamo iniziativa e che lui, solo venendo dal casello dell'autostrada, ha individuato ben quattro posti di lavoro, eccoli qua.

Per sfruttare appieno le enormi "potenzialità mefitiche", dono del cielo e dei comuni vicini attraversati dal fiume Sarno, bisognerebbe collocare all'ingresso e all'uscita di via Ripuaria (per intenderci la parallela al fiume), due banchetti e ad ogni banchetto due addetti. Di questi due uno distribuirebbe ad ogni auto di passaggio tante mollette



da bucato quanti sono gli occupanti di ogni automezzo che imbecca la suddetta via e l'altro dovrebbe ritirare quelle consegnate alle auto in arrivo dal banchetto posto all'altro capo della strada, provvedere alla loro disinfezione e rimetterle in ciclo.

Per l'uso di ogni molletta, che servirebbe per chiudere il naso agli incauti che si avventurano per la citata via, quale concorso spese, verrebbe richiesta una modica quota di nolo di lire 100. Considerato che la via è fortemente trafficata, si avrebbe un introito milionario e questi sarebbero i soli primi quattro posti di lavoro; poi la cosa potrebbe maggiormente incrementarsi nel prosieguo con altra occupazione.

- I banchetti potrebbero vendere dei souvenir come Bottiglie con l'Acqua del Sarno, per regalarle alle suocere, Bottiglie con l'aria del Sarno da utilizzarsi durante i campeggi quando finisce la bomboletta per cucinare; Fialette in vetro con le esalazioni del Sarno per ricaricare gli accendisigari; statuette di individui boccheggianti per aver attraversato il "Deserto Ripuario" senza maschera; mollette con serigrafato "Ricordo del Sarno"; cartoline ricordo con cani e mucche morte galleggianti sul fiume o con straripamenti vari e così via.

"Queste cose, se aveste iniziativa, le avreste già dovute fare senza che io venissi a suggerirvele. Non sapete sfruttare i tesori che avete!"

Caro direttore, constatata la nostra incapacità ad iniziative così redditizie, che poi non richiedono neppure un soldo di spesa, non posso che associarmi al pensiero del mio caro amico, on. Gaetano Sceppa Cendrella: noi pensiamo solo alla pizza e al mandolino!...

Ti saluto.

Antonio Ugliano

POLIZZA... CASCO!

C'è la resa incondizionata a Castellammare, per una guerra mai combattuta ma persa in partenza nella città più "moto-scooterizzata" d'Italia (e forse del mondo) certe regole non esistono, forse non sono mai esistite e quindi non vanno rispettate.

Non è tanto il fatto in sé, cioè l'assenza di un principio elementare come quello di indossare il casco se si guida un motociclo, ma il rifiuto totale verso una qualunque imposizione; la convinzione che certe "cazzarole" è meglio tenerle in cucina che sulla testa; la certezza che il "fai da te" alla lunga premia (anche se con qualche trauma cranico).

Sull'altro fronte, come annunciato, c'è una resa incondizionata. Le istituzioni non provano più a farsi valere.

D'altronde sarebbe troppo tardi. Un pò come voler togliere il "ciuccio" al bimbo dopo averglielo sempre dato.

In tempi non sospetti scrivemmo con largo anticipo quello che si sarebbe puntualmente verificato.

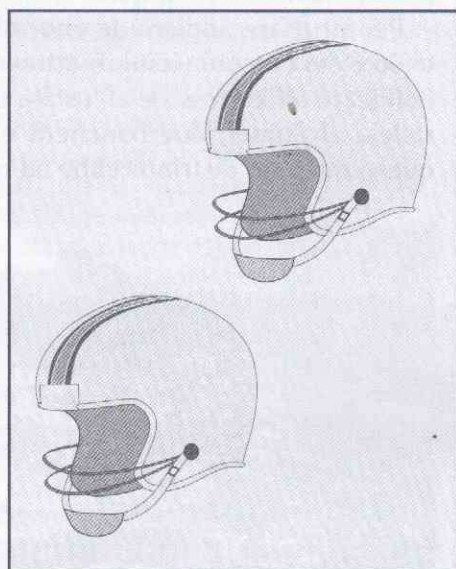
Nei paesi cosiddetti "civili", quando c'è da far rispettare una nuova legge, per i primi giorni si è tolleranti, poi si diventa inflessibili. Da noi esattamente il contrario! Multe a non finire allo scadere della mezzanotte: sembrava una partenza per i 100 metri. Polizia e Carabinieri (Vigili Urbani esclusi, beninteso!) erano sul piede di guerra, pronti ad afferrare il malcapitato di turno per infliggergli la allora "ingiusta" pena! Poi, tutto come prima: disinteresse, noncuranza e strafottenza da parte degli interessati. Cosa volete di più?

Oggi non ci provano nemmeno. La città è lasciata al più sfacciato "libero arbitrio". Le autorità amministrative (Sindaco in testa) sono assenti (o in eterna vacanza); gli Assessori latitano, le Istituzioni languono trincerati dietro una cronica carenza di organico e in questo marasma gli unici a divertirsi sono i motorizzati che ogni sera danno spettacolo della loro innegabile bravura in sorpassi, slalom e smistamenti conditi con

clacson assordanti e fumosi scappamenti.

Forse il casco in città non salva nessuno (come asserisce qualche giovane); però serve a far osservare una legge, pensiamo noi.

Tollerando la sua inosservanza, bisognerà poi tollerare quella dell'oltraggio, della prevaricazione, della



prepotenza quotidiana, dello sfruttamento, dell'usura, del racket e della criminalità diffusa. Una tira l'altra. E alla fine per il solo piacere di sentirsi un pò ribelli, finiamo per diventare vittime di noi stessi e dei nostri difetti.

Nè possiamo portare a nostra parziale discolpa la diffusa abitudine a questa insana abitudine, perchè in tutti quei paesi che si spacciano per turistici (molti dei quali lo sono veramente) questo strano fenomeno non esiste. Il motivo non sappiamo spiegarlo: un differente DNA genico o una concezione più rispettosa del vivere civile; chi sa...

Eppure, basta fare pochi chilometri (Vico Equense e l'intera penisola sorrentina; Pimonte ed Agerola fino ad Amalfi) e la scena cambia di botto: traffico regolamentato e casco in testa ai motociclisti, soprattutto a quelli stabiesi che, appena usciti dalla loro città, poco prima di avventurarsi in una nottata felice d'estate, si sono fermati per mettersi la "cazzarola" sulla testa!

F.d.R.

"CONCORSOPOLI, DUE"

Come volevasi dimostrare

Da ormai quattro anni i docenti precari ed il CIP-AN denunciano, vox clamantis in deserto, l'assoluta inadeguatezza delle attuali procedure ordinarie di reclutamento del personale scolastico, assurdamente complicate e inadatte a valutare le reali capacità didattiche dei candidati. Tali procedure, farraginose e volutamente ambigue, progettate da una raffica di ordinanze ministeriali degne di miglior causa, rappresentano il terreno di coltura ideale per la speculazione e la corruzione, e prestano ovviamente il fianco ad una marea di ricorsi.

I corsi di preparazione a pagamento sono stati organizzati anche da privati, che già sapevano di far parte delle commissioni giudicatrici, ma soprattutto da varie sigle sindacali, confederali in primis, che aspettavano da tempo questa ghiotta occasione di guadagno, assieme alle case editrici che hanno sfornato milioni di copie di testi di ogni genere, destinati alla speculazione sulla speranza del milione e passa di candidati. Alla faccia delle scuole di specializzazione universitaria istituite con la legge 341/90. La situazione che sta emergendo rappresenta solo la punta dell'iceberg della corruzione di questa gigantesca lotteria che, a fronte di un pugno di posti di lavoro, ha mobilitato una massa enorme di aspiranti, garantendo così un enorme mercato delle illusioni.

Il CIP-AN, confidando nell'azione della magistratura, esprime il vivo desiderio di pulizia e di trasparenza dei docenti della scuola italiana, ed auspica che tali episodi di corruzione, se provati, siano tempestivamente individuati, ed i responsabili sanzionati a termine di legge. Occorre nel contempo tutelare la dignità della stragrande maggioranza dei docenti che, sebbene precari, insegnano nella scuola con capacità, onestà e professionalità ormai da numerosi anni.

Dopo dieci anni di attese e di inadempienze i tempi previsti per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti (20 agosto 2000) e le conseguenti immissioni in ruolo devono essere assolutamente rispettati, per garantire la regolarità dell'avvio del prossimo anno scolastico 2000/2001.

Se ciò non dovesse avvenire si renderà inevitabile la mobilitazione dei docenti precari di tutta Italia, per la tutela della qualità dell'istruzione pubblica e dei diritti di tutte le componenti del mondo della scuola.

Roberto Farci

Riceviamo e pubblichiamo

LE TERME DI STABIA: UNA CRISI ETERNA

L'advisor incaricato alcuni mesi fa dal Comune, ha dichiarato in un incontro di non aver trovato nessun socio privato disponibile a rilevare il 30% della proprietà della struttura termale, scopo per il quale era stato appunto incaricato dalla Giunta Comunale, a fronte di un corrispettivo di circa 200 milioni. Nessun socio privato (sano) entra a far parte di una Spa trovandosi di fronte una società priva di alcun programma di rilancio, gestita da un Consiglio di Amministrazione composto, con pure logiche spartitorie, dopo una lunga crisi avuta quest'ultimo inverno in Consiglio Comunale, improvvisamente e "miracolosamente" risolta in coincidenza delle nomine appunto fatte nel Cda.

Si continua a galleggiare nel nulla e le terme continuano ad essere,, come dice un esponente del Consiglio di Fabbrica, il sig. **Natale** "un comodo argomento di campagna elettorale per poi essere abbandonato nel dimenticatoio", o come dice **Meneguzzi** della CILS "paracheggio per dirigenti i quali occupano posti di comando nell'azienda da 40 anni e non riescono a produrre niente di concreto, laddove sarebbe opportuno lasciar gestire in futuro la struttura termale da manager all'altezza dell'azienda e del-

la evoluzione in atto sul mercato".

E ciò che ancor di più offende la dignità degli Stabiesi onesti appare la ventilata possibilità per la quale esisterebbe un privato disponibile a rilevare la gestione, ma non il 30% di proprietà.

In pratica, andar lì a mettere le mani sui denari che le Terme incassano senza tirar fuori una lira: bel

ampie spiegazioni su cosa fare ed in che modo per ovviare ai pur riconosciuti problemi.. Roba da matti!

E cosa dire a Meneguzzi, riguardo alla richiesta di manager validi? Fu preso il dottor Alberto Benedusi nel '95, seppur come consulente. Ha lavorato intensamente, puntando sulla qualità a scapito delle clientele, ed incrementando il fatturato dai

mortificanti 8 miliardi trovati a 13, ancor insufficienti ma comunque elevabili. Risultato: defenestrato a fine anno scorso, con ritorno al centro della scena del direttore Palumbo, esempio emblematico di quella dirigenza di cui Meneguzzi parlava...

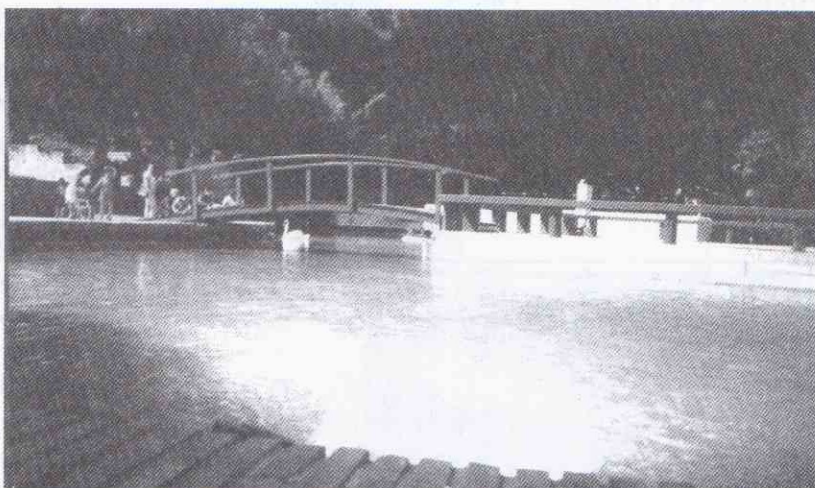
E agli Stabiesi, sempre più delusi da queste vicende?

Nell'immaginario comunista, il capitale è un qualcosa che è nelle mani di pochi "cattivi" i quali hanno come unico scopo quello di mostrarlo, per fare arrabbiare le masse povere, che compatte dal malumore, sono ben gestibili dai "politburi" a vari livelli.

Per cui basterebbe farlo tirar fuori, in un'operazione come ad esempio la vendita del 30% delle Terme di Stabia Spa, per risolvere tutti i problemi.

Ma l'economia del 2000, la globalizzazione dei mercati, le esigenze di modernizzazione del nostro Paese hanno regole completamente diverse, che nell'affermarsi in tutta la loro concretezza e corrispondenza alle varie realtà, hanno determinato il fallimento di quel comunismo che Catello Polito e Voza insistono a conservare come un prodotto "ibernato" a Castellammare di Stabia!

Salvo Javarone
Dirigente Provinciale A.N.



colpo, non c'è che dire, emblematico esempio dell'atmosfera di "saccheggio" che spesso produce azioni esecutive in tal senso, che aleggia da decenni sulla testa di questa povera città sprofondata ormai nei bassifondi del degrado socio-economico.

In tutto questo marasma di fallimenti (perché un advisor che si dichiara impossibilitato a trovare un partner è comunque attore di una commedia che si chiama fallimento) e di sospetti, il Sindaco cosa fa? Annulla il Consiglio Comunale monotematico previsto per il 23 di

giungo per discutere dell'argomento Terme, invece di approfittare dell'occasione per sgombrare il campo da sospetti più o meno fondati su speculazioni in corso e dare



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132
Castellammare di Stabia (Na)

"STORIA DI STABIA"

(Dalle origini ai giorni nostri)

di Pippo D'Angelo

(Quarta parte)

GLI ARAGONESI. LE FORTIFICAZIONI, LE PORTE DELLA CITTA' E LE CATTEDRALI NEL TEMPO

PASSIAMO ORA ALLA SECONDA CATTEDRALE

Ci troviamo negli anni in cui i Sorrentini e gli Amalfitani cominciavano ad edificare i primi castra a difesa dei propri ducati, inespugnabili, o quasi, dal mare ma vulnerabili da terra.

Sorsero, così, i castelli di Gragnano, Lettere, Pino e Pimonte, edificati dagli Amalfitani e quello di *Castrum ad mare* dai Sorrentini, chiamato anche *Castrum ad mare de Surrento*, appunto per rimarcare l'appartenenza a questo Ducato.

Attorno a questo castello, notevolmente diverso da come appare oggi dopo le varie rifazioni, si aggregò la popolazione stabiese scampata, creando, così, il primo nucleo della Castellammare medioevale e dando vita al rione della Fratta.

Dai protocolli del notaio Paolo Fedele del 1584 apprendiamo che nei pressi del Castello, nel luogo detto «*vaglio iuxta castrum*», da diversi secoli esisteva la Cattedrale, che in tale anno fu venduta a privati perché quasi distrutta.

Cioè fu venduta «... *Quandam Ecclesiam dirutam detta lo Vescovato vecchio ... sitam et positam in eadem civitate et proprie ubi dicitur lo vaglio iuxta castrum [...]*», cioè «una certa chiesa diruta, detta il Vescovato vecchio, sita e posta nella medesima città, e precisamente nel luogo detto il vallo, la fortificazione presso il Castello». Il toponimo «vaglio» derivato dal latino «*vallum*», attraverso la pronuncia spagnola, è ancora vivo nel sec. XVI.

Ma ben presto il centro di Castellammare, dalla Fratta, si spostava verso il lido del mare e verso nord-est.

Quali le ragioni?

Ci sono di conforto alcuni documenti del 1266-85, relativi al regno di Carlo I d'Angiò, dai quali si evince che il sito ove oggi sorge la città era a tal epoca una palude, prosciugata appunto da tale sovrano. Difatti da un altro

documento del 1284 apprendiamo che il re ordina agli abitanti dei casali di unirsi a quelli che abitano a valle per poter meglio difendere la città durante la guerra del vespro.

Il documento è dell'1 maggio 1284. (Reg. Ang. 1284, A, n. 49, fol. 157), e così recita: «*Hominibus casalium Castrimaris de Stabia quod possint insimul habitare in dicta terra*». (Traduz. *Agli uomini dei casali di Castellammare di Stabia, perché possano abitare insieme in detta terra*).

Questo documento, però, penso possa essere interpretato anche nel senso che il re ordina ai casali ed alla nuova città sorta a valle di unirsi e, così, dal punto di vista amministrativo e politico, formare un'unica città, un unico ente pubblico.

Se così fosse, la data del 1284 potrebbe essere segnata come quella della

nascita dell'odierna Castellammare di Stabia.

Quindi dall'esegesi storica di questi documenti si deduce che prima del periodo angioino era impossibile abitare a valle, perché vi era una palude, e perciò soltanto dal 1284 inizia il movimento migratorio dalle colline di Visanola a valle.

Questa Castellammare si sviluppava dalla zona della Fontana Grande, proseguiva lungo il lido del mare, chiusa da una serie continua di case fortificate e si arrestava al Quartuccio, ove vi era, come elemento indissolubile della fortificazione, la nuova terza cattedrale. Infine nel 1346, accanto a questa cattedrale, sorse una fortezza che chiudeva la città a nord: il torrione del quartuccio, oggi incorporato nell'attuale palazzo Spagnuolo.

L'aspetto di questa Castellammare trecentesca, vista dal mare, doveva essere certamente austero e grave. A tal epoca la nostra città costituiva la chiave di volta di tutto il sistema difensivo napoletano, proteggendo da ovest-sudovest Sorrento e da nord-nordovest la capitale del Regno: Napoli.



Lavacro del XVI secolo in sagrestia

Per questo motivo i sovrani angioini riparavano e munivano continuamente le sue mura, come consta dai documenti prima indicati

La riprova dell'importanza strategica della rocca di Castellammare è data dalla celebre battaglia, svoltasi nelle sue acque nel 1287, tra re Carlo d'Angiò e re Giacomo d'Aragona, che costò la vita a Guido de Montfort e la distruzione della flotta angioina.

Anche per tale impresa l'ammiraglio Ruggiero di Lauria, vincitore della battaglia, poi passato agli angioini, ebbe il 12 febbraio 1301 in feudo la città di Castellammare,

Il relativo decreto di concessione è così concepito: «*pro Domino Admirato Rogerio de Lauria concessio Castrimaris 12.2.1301*», (Traduz. Concessione di Castellammare al Dominus Ammiraglio Ruggiero di Laura). Decreto di revoca, per morte di quest'ultimo: «*Pro Curia et revocando Castrummaris de Stabia ad manus Curie, die ultimo maij, 3 ind. 1305*», (Traduz. A favore dello Stato e per riportare Castellammare di Stabia in potere dello Stato).

Questa città da tale data, salvo brevi periodi, fu sempre feudale; e così sino alla cessione definitiva ad Ottavio Farnese, del 18 luglio 1541, che sposava Margherita d'Austria, figlia naturale dell'imperatore di Spagna Carlo V.

Ed eccoci alla quarta Cattedrale, l'odierna.

Difatti in seguito al terremoto del 1456, che sconvolse il napoletano, la Cattedrale sita al Quartuccio (da altre notizie d'archivio risulta che la terza cattedrale era leggermente più in basso rispetto l'odierna) era rimasta fortemente lesionata e sin d'allora si pensò ad una riedificazione dalle fondamenta.

Già il 17 settembre 1517 la Giunta municipale (usiamo il termine moderno per indicare l'Esecutivo) aveva eletto una Commissione formata da sei cittadini (messer Luca Andrea Sicardo, messer Giovanbernardino Certa, Luise Scafarto, Pietro Antonio de Miranda, Durante Pappalardo, e Bartolomeo Cacace come cassiere) quali «*sovrintendenti ala frabica del novo Viscopato*», con il compito di incaricare il celebre architetto Giovanni Mormando per «*lo desegno de dicto Episcopato*» e fu anche deciso di finanziare l'opera con i proventi dell'ufficio della Mastrodattia. (G. D'ANGELO, *Le delibere dell'Universitas di Castellammare di Stabia 1513-1550*, ivi 1982, estr., pp. 58-59.) Si ignorano, però, i motivi che impedirono tale realizzazione.

Nel 1569 fu compiuto un secondo tentativo di costruzione da parte del vescovo Antonio Laureo che, però,

non ebbe seguito. Il vescovo aveva stipulato anche il capitolato d'appalto, in data 13.2.1569, per not. Paolo Fedele, con l'imprenditore Giovan Pietro Serlitto (o Serbitto) di Nocera.

Nell'anno 1581 assunse l'episcopato stabiese mons. Ludovico Maiorano, di Gravina, che risolse il problema della nuova cattedrale.

(Per curiosità dirò che questo Vescovo fece il solenne ingresso in diocesi, su di una mula bianca (secondo l'antica consuetudine) di proprietà del magnifico Cesare Coppola, l'8 luglio 1581.)

Egli tre anni dopo vendette la Cattedrale antica sita al Castello per investirne il ricavato nell'edificazione di una nuova. La vendette, infatti, a Clemente Buonocore il 19.8.1584, per atto di not. Paolo Fedele.

Ed in effetti, con delibera comunale del febbraio 1587, la Città ne decise la riedificazione, eleggendo all'uopo una commissione comunale.

Il documento è intitolato: «*Deputati sopra la fabrica del nuovo Vescovado costruendo ed edificando*».

I deputati furono: U.I.D. Giovanbattista Castaldo, U.I.D. Giovangeronimo de Masso, Magnifico Giovangeronimo de Mayo, che affiancarono i deputati ecclesiastici, nominati dal vescovo, nelle persone del vicario generale Luca Longobardo, dell'arcidiacono Antonio Censone e del cantore Giulio Coppola, come tesoriere. Per tale costruzione fu chiesto l'assenso regio ed il breve apostolico di autorizzazione, regolarmente concessi.

Nell'Archivio Storico della mia famiglia (Coppola) è ancora depositato il libro originale dei conti, così intestato: «*Lo cantore de Castiello ad mare spise deli denari che so venuti in mio potere delo novo Viscopato de Castiello ad mare*», di 13 folii scritti) relativi ai primi tre anni di costruzione, che il canonico Giulio Coppola consegnò al fratello, dopo il controllo operato dai revisori (razionali), affinché lo depositasse nell'archivio di famiglia: «*Adi otto de agosto 1589 io donno Julio Coppola, Primigerio de Castiello ad mare, ho avuta la liberatoria de tutta la ministracione mia como ad cassa [cassiere] delo novo Viscopato dalo Magnifico Joannominico de Ranito rationale depotato, tanto dalo Reverendissimo Monsignore Lodovico Maiorano quanto dali Signori Sindico et Eletti de vedere li mei conti de tutti li denari, tanto delo introito como delo esito, et per che a trovato per gratia delo Signore ogni cosa listo et integro me haffatta una liberatoria amplissima, che la ho data alo Signore Scipione Coppola, mio fratello, che la conserva con le soi scritturi. Io donno Julio Coppola primigerio mano propria*»).

(Continua)



Fregio dell'antica cappella di San Catello (sec. XVIII)

PALOMMA PALUMMELLA... COPIA COPIARELLA

Per gli studiosi di cose patrie non v'è niente di più intricato che la storia della canzone napoletana. Soprattutto di quel periodo intenso tra la fine dell'800 e i primi del '900. Il palcoscenico musicale si affolla di centinaia di personaggi. Le vite si intrecciano, le storie si fondono, i versi si scambiano, le note pure.

A chi è venuta per primo l'idea della *Palomma*? Mah...

*Palummella zompa e vola
dint'è braccie 'e Nenna mia;
vancello a dicere ca i' mo' moro
palomma mia, palomma mia dincello tu.*

"*Palummella zompa e vola*" è un canto popolare che fu rielaborato e trascritto da **Teodoro Cottrau**, il quale lo pubblicò nel 1873. Ma, a quanto è stato osservato, la musica deriverebbe dall'aria di **Brunetta**, tratta dall'opera buffa "*La molinarella*" di **Domenico Piccinni**, del 1766. In seguito, vari autori vi adottarono i versi, tra cui il Cottrau.

E' questa una "*Palummella*" famosa tra le più antiche che si conoscano. L'altra è senz'altro quella che **Salvatore Di Giacomo** scrisse da principio come poesia nel 1904 e cioè "*Palomma 'e notte*". Essa constava di dieci quartine di ottonari. Il concetto però cambia. La prima è una *palummella* latrice, la seconda allusiva.

La poesia di Di Giacomo, però, non nasce da uno spunto originale. Si tratterebbe di un adattamento con traduzione in napoletano di una poesia in dialetto veneto, intitolata "*La pavegia*", scritta dalla poetessa di origine armena **Vittoria Aganoor Pompilj** (1855-1910):

<i>Ma varda sta pavegia intorno a la candela! la bala, varda gegia, a xe in gringola ela!</i>	<i>Tiene mente sta palomma comme gira, comme vota, comme torna n'ata vota sta ceroggene a tentà!</i>
---	--

Nel 1905, sul n° 33 del foglio napoletano "Pierrot" viene pubblicata "*Palomma 'e notte*" in versione canzone, cioè tre strofe con ritornello e viene bandito un concorso a premi per chi l'avesse degnamente musicata. Ci riuscì **Buongiovanni** e la canzone fu edita da **Morano** nel 1906.

Vittoria Aganoor visse a partire dal 1876 un periodo della sua vita a Napoli, dove aveva sicuramente conosciuto non solo il Di Giacomo poeta, ma anche il suo "habitat" letterario, laddove rimavano Roberto Bracco, Ferdinando Russo e **Rocco Emanuele Pagliara**. Quest'ultimo, uno stabiese che a Napoli si occupava di critica musicale su "Il Mattino" e ricopriva la carica di bibliotecario al Regio Conservatorio, è autore di una can-

Alle Signorine
ANNA E FILOMENA ACTON

FARFALLA DI SERA

DUETTINO POPOLARE

VERSI DI
R. E. PAGLIARA

MUSICA DI
L. DENZA

(Lo stesso Duettino in dialetto napoletano, N. 52222)

52234

Netti Fr. 2.50 Mk. 2...

G. RICORDI & C.
Editori - Stampatori
MILANO

NAPOLI - PALERMO - ROMA - PARIGI - LONDRA

Diposte a norma de' Reg. Min. Istr. e Merc. per tutti i paesi.
Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

(Printed in Italy)

zone intitolata "*Palomma 'e sera*". Essa fu musicata nientemeno che dal grande **Luigi Denza** e fu pubblicata da Ricordi nel 1887 in lingua napoletana e con la traduzione italiana "*Farfalla di sera*", sempre di Pagliara. L'idea è proprio quella della *palomma ca gira attornò a' na cannella* ed è sviluppata per essere cantata in due; infatti è un "duettino popolare":

- *Come una farfalla che, di sera,
gira, gira intorno a una candela,
tu lo sai perchè
sto girando intorno a te!*
- *Come una farfalla che, di sera,
batte l'ali intorno a una candela
tu lo sai perchè
perdi tempo intorno a me!*

A quanto pare la storia si complica. Chi sia stato l'ideatore della "*Palomma*" allusiva, dunque, non è una cosa facile da stabilire.

Angelo Acampora

ERRARE E' UMANO...

Non passa giorno che non se ne senta una nuova. Dopo la riffa sulle cariche da attribuirsi (oggi non sono più gli elettori che eleggono, ma i candidati che si fanno eleggere) sembra si siano rimescolate le carte e le aspirazioni di qualcuno diventano sogni svaniti nel nulla: Polito resta sindaco! Questa è la notizia che ha messo nel panico un'intera città. Le dimissioni anzitempo, una lunga campagna elettorale, una girata di insalata per le attribuzioni istituzionali, tutto azzerato! Probabilmente la sentenza passerà in giudicato e la città vivrà sotto la minaccia di altri quattro anni di "reclusione". (I Democristiani avevano almeno il buon gusto di cambiare spesso il primo attore).

Questo è quanto si prospetta sul fronte sinistro dello schieramento; su quello destro si nota una certa vivacità; mentre su quello di centro si mugugna amaramente (qualcuno, è evidente, ci aveva fatto un pensierino). Di cosa ne pensi la gente non si tiene affatto conto, data l'alta considerazione che le segreterie di partito hanno sempre mostrato verso l'elettorato.

Le speranze di un bis, (anzi di un ter) devono essere tutte riposte sul vuoto di memoria che sovente colpisce l'elettore poco prima del voto; sulle false promesse di cui erano esperti proponenti gli ex scudo-crociati; o sul sottogoverno che la sinistra ha così sapientemente sviluppato ad ogni livello. La macchina comunale, con tutti i suoi organi collegati è diventata un unico stipendificio, che, unito ad incarichi ben remunerati ha infoltito la schiera degli *aficionados* (il tutto a carico del contribuente). La politica della lesina è sconosciuta in un questo nostro paese che presenta ancora sacche di autentica povertà ed una disoccupazione endemica. Le casse dell'erario non stanno lì per incoraggiare progetti produttivi, ma solo per essere saccheggiate quotidianamente in spese inutili che non hanno il benchè minimo ritorno sul piano dell'investimento. Qualcuno ricorda più cosa sia la TESS? Eppure, quando noi le definivamo "scatola vuota" loro si riempivano la bocca con questa parola; ora bisognerebbe fargliela sciacquare con la *candidina*. Qualcuno ricorda le Ter-

me e la Reggia di Quisisana? Ne troverete cenni solo nei libri-giornale del tribunale di Torre Annunziata.. Qualcuno ha sentito parlare di Ricostruzione ad oltre 20 anni dal sisma? Più comodo e più proficuo investire su Via De-



Gasperi. Qualcuno ricorda l'*affair* Villa Comunale ed i miliardi spesi? Andatela a vedere come si sta riducendo giorno dopo giorno.

Ma questi sono problemi di cui è lecito parlare solo adesso, perchè quando si darà inizio alle danze, quando la campagna elettorale sarà nel vivo, vi faranno dimenticare tutto e tutti. E se lo stesso Giulio Andreotti (il più colpevole degli innocenti) dice che errare può essere umano, ma perseverare (nella persecuzione) è certamente diabolico, cosa dovrebbe dire la città di chi l'ha guidata per due lustri e pretende di farlo ancora?

Chi dovrebbe allora opporsi a simili progetti che sembrano più un'offesa alla decenza che un rimedio a una deficienza? Non certo i Popolari che, mentre il giorno prima condannavano l'arroganza del sindaco, il giorno dopo, ottenuti due assessorati e la presidenza delle Terme, lo trovavano la persona più gioviale e simpatica; non certo gli Udeurini (sembra un termine ginecologico) che del salto *da palo in frasca* hanno fatto una ragione di vita; non certo gli stessi D.S. che, se pur frantumati internamente sono pronti a ricompattarsi in nome e per conto del

vetero comunismo; nè la miriade di partitini che orbitano nel cosmo della spartizione e dell'interesse personale (con la sola esclusione dell'opposizione e dei Democratici).

Il sindaco si è sapientemente circondato dello stesso materiale politico che per un ventennio ha fatto fortuna nella D.C dei Gava; il tutto sotto la più completa assenza di una qualsiasi opposizione che non si voglia identificare in pochi soggetti disposti a gridare come voce nel deserto.

La massificazione e il sottogoverno è stato il risultato di sette e passa anni di Politocrazia che, vedendo sparire il coronamento di un sogno fin troppo immeritato, lo ha fatto ripiegare su una svolta meno impegnativa e più abitudinaria. Ma forse i tempi sono cambiati.

Si dice che, nonostante tutto e tutti a Castellammare esiste ancora una cosiddetta "Società Civile" che pensa ed agisce a modo suo. Se quanto si dice corrisponde al vero, si può aprire uno spiraglio, trovare una via di scampo. Se, a parte i raccomandati, i questuanti, i lecchini, gli aspiranti a mezzo servizio, c'è ancora gente libera di pensare e di agire, forse non tutto è perduto. Da una piccola brace potrebbe svilupparsi un fuoco ardente capace di infiammare gli spiriti liberi e bruciare quei parassiti che hanno fatto della cosa pubblica un affare personale. Potrebbe darsi che in questa foresta pietrificata comincino a risuonare i tam tam del passaparola, i contatti col vicino di casa, gli incontri liberi per la strada tra gente libera, le opportunità di dialogo e le speranze di una riconquista di un sogno da sognare per la nostra Città. La gente potrebbe finalmente sentire tutto il peso che ha e la forza che può esprimere per quella che potrà essere la "rivincita di Stabia":

Tonello Talarico

FRATELLO ricordati
che mancano
420 giorni
alla fine del mandato
ed hai sprecato
già il 70,9%
del tuo tempo...



"CENTO PER STABIA"

Invito alla partecipazione

Nel giugno 2000 è nata nella nostra città e per la nostra città il movimento **"CENTO PER STABIA"**, che raccoglie un folto gruppo di **comuni cittadini stabiesi** animati dalla volontà di creare un **soggetto politico** che operi con lo scopo di recuperare alla società civile una città dalle enormi potenzialità, e di restituire orgoglio e dignità ai propri cittadini, oltre che opportunità di sviluppo e di crescita tutti.

Per raggiungere questo scopo riteniamo indispensabile, oltre che utile, che si instauri un nuovo modo di fare politica; riportandola a spirito di servizio, e recuperando il suo ruolo di "scienza ed arte di governare".

Può sembrare un'utopia, ma crediamo che solo investendo **onestà, capacità ed energia** in politica può crearsi la base per la rinascita di Castellammare di Stabia e per un vero coinvolgimento dei cittadini. Ed è in questa fase che il **contributo di tutti**, ed in particolare di uomini capaci e di specchiata moralità, può risultare determinante per la crescita del movimento; persone che, non riconoscendosi nelle ormai superate correnti ideologiche, abbiano sviluppato un autonomo spirito critico scevro da condizionamenti esterni.

Chiunque abbia intenzione di approfondire insieme questi tre requisiti può partecipare al movimento o proporsi come suo rappresentante. Ma chiunque aspiri a ricoprire tale ruolo deve essere consapevole che il nuovo "partito" tutelerà gli **interessi dei cittadini** attraverso una contemporanea azione di sostegno e di controllo dei propri rappresentanti; chiunque abbia intenzione di sfruttare il movimento per scopi personali dovrà risponderne pubblicamente. A tale scopo è previsto che i candidati ad elezioni aderiscano ad un **codice etico** che preveda, tra l'altro, la pubblica promessa

in campagna elettorale di non fare uso della propria carica per favoritismi illeciti. La città non ha bisogno, infatti, di rappresentanti politici "indebitatisi" nella campagna elettorale attraverso promesse di posti di lavoro, di appoggi ad iniziative non pulite, o altro, che necessariamente ne condizionerebbero l'agire politico. Allo

stesso modo, gli stessi cittadini non potranno far leva sulla promessa del **"voto di scambio"**; la decisione di voto, allora, si trasformerebbe in un'occasione di cambiamento del modo di pensare del cittadino. Pensare ad apparenti vantaggi personali nel breve periodo, oltre che un'azione in danno ad altri, farebbe dimenticare che la città rappresenta un patrimonio comune e non una **"terra di conquista"** e va gestita ponendosi obiettivi di medio e lungo periodo per garantire che i padri lascino in eredità ai figli una città ed una società migliore e davvero più ricca.

Ma per questo cambiamento occorre un lavoro ai fianchi che vede costantemente impegnato il nuovo

"partito" nella rinascita culturale della città.

Una rinascita nella quale sia chiaro che **la città è "il bene di tutti"**; il recupero di questo senso di proprietà e di appartenenza è uno dei principali obiettivi del movimento.

Siamo convinti che la risoluzione dei tanti problemi di Stabia debba necessariamente passare per il superamento della fazioni e dei singoli interessi. Soltanto **uniti** gli Stabiesi avranno la forza di superare i numerosi vincoli interni ed esterni che impediscono lo sviluppo di Castellammare.

Crediamo fermamente che le energie non vadano disperse nelle diatribe ideologiche; le lotte intestine alla città, la difesa e la contrapposizione tra interessi di parte, hanno generato immobilismo del quale soffriamo da molto tempo.

Crediamo in una città della quale ogni stabiese debba sentirsi fiero e debba riconoscersi. Operai e commercianti, impiegati e imprenditori, professionisti, uomini e donne di cultura, ricchi e poveri, giovani e anziani, bambini e adulti, tutti devono riconoscersi nella città e nei suoi rappresentanti politici.

Per tali motivi il **nuovo soggetto politico** non è interessato ad una specifica collocazione nel panorama dei partiti tradizionali, ma si propone come **soggetto**



ASSICURAZIONI

Agenzia: **Gilberto Abbate**

Via del Salvatore, 15 - 80062 Meta di Sorrento

Tel. 081 5322650

aggregatore trasversale. L'interesse del movimento non è disgregare i partiti esistenti, ma aggregare persone che condividono i principi e la strategia proposti.

Siamo convinti che obiettivi come la crescita stabile dell'occupazione, della libera imprenditorialità, del turismo o la risoluzione ai problemi di sicurezza e vivibilità della città non si conseguano con ricette miracolose come quelle che si ipotizzano nel breve volgere di una campagna elettorale e si disfano a conclusione di questa, ma che le soluzioni vadano ricercate attraverso un'analisi che richiede impegno costante e duraturo, passando inizialmente per la rinascita culturale degli stabiesi e per il ritorno ad un continuativo rapporto



amorevole nei riguardi del proprio paese. Il principio di base è che tutti i problemi debbano essere risolti e che tutti possano fornire un contributo, ma per concretizzare questa idea occorre affrontarli secondo una scala di **priorità** ed una adeguata **programmazione temporale**.

Le fasi del lavoro che già si delineano devono seguire una semplice sequenza logica:

- **analisi scientifica e non "retorica"** dei problemi esistenti, con il coinvolgimento diretto dei cittadini interessati;
- sviluppo dell'**informazione** dei problemi come configurati nell'analisi;
- ricerca di **soluzione politica** ai problemi;
- identificazione delle **priorità** nel breve e medio termine;
- identificazione di un **programma** politico per la città in linea con la precedente analisi ed esteso ad un panorama temporale più ampio di quello che porta alle successive elezioni;
- sviluppo del **confronto** con le altre forze politiche.

La ricerca delle soluzioni e l'individuazione delle priorità rappresentano le fasi più delicate sul piano politico. Queste fasi hanno bisogno del contributo di persone illuminate. Proprio per sviluppare seri confronti per l'analisi dei problemi e la ricerca di soluzioni, il neonato movimento sin dai prossimi mesi avvierà una serie di **dibattiti** a cadenza periodica con la **partecipazione**

diretta dei cittadini; questo lavoro rappresenterà una piattaforma per la realizzazione di un programma politico che non vuole illudere, ma far credere!

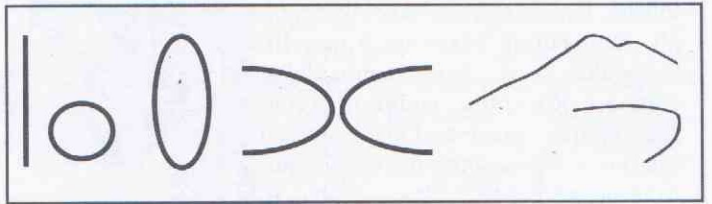
I primi incontri avranno per tema la Vivibilità, la Sicurezza e lo sviluppo della libera imprenditorialità.

Ti invitiamo a intraprendere con noi questa difficile avventura; non conta che tu non abbia esperienza politica, ma solo che abbia voglia di farne con lo stesso spirito che ha animato la nostra iniziativa.

Vieni con noi e prova a concretizzare le tue aspettative di "stabiese".

Vieni e Castellammare te ne sarà comunque riconoscente.

Il Comitato Promotore



Per ogni informazione puoi telefonare ai numeri: 081-871.2690 - 870.5225; 871.1256; 871.7510; 390.3231.
Posta elettronica: Opinione@libero.it

La variante in cucina

Vi invitiamo, a segnalarci una ricetta che ritenete essere più che saporita, fatta a modo vostro, e noi la pubblicheremo (indicare per quante persone).

SPAGHETTI AGLI AROMI



Ingredienti (per 4 persone):

Una cipolla
Uno spicchio di aglio
Un ciuffo di prezzemolo tritato
Un ciuffo di basilico
Un pizzico di origano
4 cucchiaini di olio
200 gr. di passata di pomodori
350 gr. di spaghetti
sale, pepe

PREPARAZIONE

In una padella fate bollire l'acqua per gli spaghetti, nel frattempo tritate la cipolla con l'aglio, il prezzemolo, il basilico e l'origano. Metteteli in una casseruola larga e bassa con l'olio. Quanto il trito sarà appassito unite il pomodoro, il sale e il pepe. Fate cuocere a fuoco vivo per una decina di minuti. Cuocete gli spaghetti, scolateli al dente, rovesciateli nel sugo e spadellateli a fuoco vivace per un minuto.

Volendo, invece della passata di pomodoro, si possono usare dei pomodorini freschi tagliati a dadini.

Buon Appetito!

IL FAITO VA A "CANESTRO" CON VILLALTA

Un quadrangolare per il rilancio del Monte

Il 26 e 27 Agosto si terrà al centro sportivo del Monte Faito il torneo di Pallacanestro "Ivo Vanzi", patrocinato dal Comune di Castellammare di Stabia, dal Comune di Vico Equense e dall'Associazione Pro-Faito nella persona della Presidentessa, Dottoressa Franca Rossi.

A deliziarci in campo scenderanno le seguenti squadre: Rappresentativa Faito, Amicizia e Sport di Castellammare di Stabia, Polisportiva Gragnano, UOS Stabia C/mare. Personaggi famosi e non del mondo del Basket s'incontreranno per rendere ancora più entusiasmante e grintoso questo torneo tanto desiderato ed atteso! Parliamo di personaggi del calibro di Renato Villalta, Virgilio Marino, Massimo Sbaragli, John Fullus, Massimo Antonelli, Domenico Bucci, Paolo Gambardella, Gennaro Rocchino, Geppino Avino Spaccaforno, Francesco Olivo, Antonio Cuccurullo (questi ultimi tre organizzatori del torneo), il tedesco Thomas Itthausen.

Due giocatrici saranno presenti nella Rappresentativa Faito, quindi una squadra mista che testimonia come lo sport possa riunire svariate persone e possa rendere magici una giornata.

La mia fortuna è stata quella di aver potuto intervistare Renato Villalta, cestista fondamentale delle varie squadre di cui ha indossato la maglia ed elemento basilare della Nazionale di Pallacanestro. Fra i tanti successi non dimentichiamo l'oro ottenuto a Nantes, e l'argento a Mosca. Persona solare e disponibile sin da quando gli ho chiesto di poterci dare del "tu". Molto contento di essere stato invitato per questo torneo, soprattutto perché ciò significa ritornare in quei luoghi a lui molto cari; dalla sua voce e da quel che ho potuto sentire, ricorda Napoli con grande affetto e, non a caso, i suoi più cari amici sono napoletani. Dopo aver parlato di Napoli e dei suoi cittadini, ma soprattutto del calore della tifoseria napoletana, l'intervista si è incentrata su questo grande giocatore che ha segnato, insieme a tanti altri, la storia del basket italiano ed internazionale. Persona dalle tante energie non solo con un passato così forte ed importante alle spalle, ma con un desiderio vivo e forte di continuare a far parte del mondo del basket come allenatore, attendendo una chiamata dalla federazione italiana. In questo momento fa capo ad una attività imprenditoriale che lo soddisfa appieno, ma che non lo allontanerà, in nessun caso, da quello che è stato e che sarà il primo grande amore: la pallacanestro. Senza dubbio elementi fondamentali per un buon gioco e per una sinergia perfetta tra i giocatori sono il sentimento per la squadra, la solidarietà e l'unione, proprio come quest'anno, Villalta, dice di aver notato nella nazionale di calcio al campionato europeo. Ricorda tutti i suoi compagni di gioco come veri amici, proprio come Meneghin, Donadoni, Marino, Acquaviva, Stefano Biondi. Insomma come la natura, il "vero" Villalta è spontaneo, semplice soprattutto nell'amicizia. Mi ha raccontato, infatti, che può sentire telefonicamente alcuni amici anche una sola volta l'anno, ma avere sempre quella spinta e quell'armonia che sono i veri amici hanno.

Vi aspettiamo, dunque, tutti per divertirvi e per testimoniare che ognuno di noi, nella propria vita, può fare "canestro" con la natura.

A proposito la funivia, per l'occasione, avrà corse fino alla mezzanotte.



Angela Gentile

QUESTA VOLTA AVETE "TOPPATO!"...

Compaiono e scompaiono come i Cavalieri dell'Apocalisse: sono i consiglieri "dissidenti" del panorama politico stabiese.

Esordirono, mesi fa, con la richiesta di elezioni "primarie", che togliessero alle segreterie dei partiti quel "grato" compito di individuare i più degni rappresentanti politici, meritevoli di indossare la candida tunica per la competizione elettorale. Un'idea non tanto peregrina se vista nell'ottica di una moralizzazione generale e in uno slancio di recupero della partecipazione popolare. Ma alquanto costosa: circa 700 milioni da addebitare alla collettività che, in fondo in fondo, poteva trovare un interesse limitato a questa convocazione che le attribuiva scarsa incisività e poca determinazione. Altra cosa è la "primaria" all'americana, ove ogni partito gioca in casa e decide per i fatti suoi chi è il migliore tra i tanti, senza chiedere certo al paese di pagare con i suoi soldi questa scelta.

In una seconda occasione, i Cavalieri dell'Apocalisse sono venuti fuori, ed a giusta ragione, denunciando un'operazione di "bassa lega" politica, partorita allo scadere di una fatidica mezzanotte, ora in cui un'intera strada (pericolosa e dismessa) è passata d'un colpo dalle mani del privato (Circumvesuviana Spa?) a quelle del pubblico (Comune di Castellammare di Stabia).

Parliamo della strada del Faito che, avuta in grazioso dono, potrebbe invece rivelarsi (secondo alcuni) in un regalo fatto dai Greci ai Troiani, proprio come il fatidico cavallo. Un'operazione che meriterebbe un più attento approfondimento e di cui certamente torneremo a parlare.

Poi è arrivata la fatidica "buccia di banana" e avete... toppato!

Ebbene sì, se pur in buona fede, avete commesso un errore di valutazione, scambiando le casse dell'erario comunale per quelle di una fondazione benefica o un'opera pia. Ci riferiamo alla proposta di risarcire i commercianti di una certa zona della città per i mancati introiti a causa del protrarsi dei lavori della rete fognaria.

Siamo certi che sulla necessità di quegli interventi nessuno ha alcunchè da eccepire. Se gli stessi potevano essere fatti in altro modo o con criteri diversi è compito degli Uffici preposti stabilirlo; se la loro durata è andata oltre ogni ragionevole tolleranza questo dipende da responsabilità ben definibili; ciò che invece non riusciamo a comprendere è il nesso tra un fatto (per altro indispensabile e non ineluttabile) che vuol essere accomunato ad una calamità naturale, per cui si tirano in ballo le casse del Comune.

In altri termini ci chiediamo perché mai la collettività dovrebbe pagare per eventi che non le competono. La rivalsa di un danno può trovare benissimo il luogo e il tempo dove farsi rivalere. Pretendere che siano i cittadini tutti a risarcirlo ci sembra alquanto specioso e, se permettere, un pochino propagandistico.

Noi abbiamo sempre cercato la verità, accompagnandola, dove possibile, con la giustizia; non ci siamo mai piegati ai favoritismi, né abbiamo mai cercato le protezioni a nessun livello. E' per questo che, anche a costo di "inimicarci" i commercianti di una certa zona della città, manifestiamo con estrema trasparenza, il nostro **disaccordo**.

Abbiamo guardato con simpatia e ammirazione certe vostre prese di posizione trasversali che tanto bene hanno fatto e possono fare alla società stabiese, troppo cloriformizzata da un'apatia amministrativa, ma ci consentirete, quando si tocca la borsa della collettività (i cosiddetti soldi dei contribuenti) diventiamo molto guardinghi.

Pensino, quindi, gli Amministratori a tenere in giusto conto certe mortificanti esigenze che emergono dagli strati meno abbienti della società; si sforzino a migliorare almeno di poco il livello di qualità della vita a Castellammare e vedrete che, lavorando con onestà, i commercianti di qualunque zona cittadina coinvolta in lavori inevitabili, ne sopporteranno con maggiore pazienza gli inconvenienti, senza neanche sognarsi di reclamare in cambio una moneta non dovuta.

Tanto dovevamo.

La Redazione

QUATTRO PER UNO: NON FA BENE A NESSUNO!

Sarebbe interessante sapere se sono più masochisti i Napoletani o più sadici gli amministratori regionali. Parliamo dell'ultima trovata delle 4 ricette a testa per ammalato: una a Natale, una a Pasqua, una a Ferragosto e la quarta possibilmente quando cade l'onomastico o il compleanno del povero assistito.

Se considerassimo questa solo una notizia da dare in pasto ai lettori parterropei sotto il sole d'agosto, potremmo anche scherzarci sopra, ma prevedendo che sia solo l'assaggio di una tragica manovra che solo una mostruosità locale (come la Regione) può partorire, riteniamo di darle la dovuta attenzione.

Una piccola premessa è d'uopo: la spesa farmaceutica costituisce solo il 12% di quello che si spende per la sanità; la metà dei 120 mila miliardi va consumato per la gestione corrente, vale a dire anche per gli stipendi astronomici che si consegnano ogni 27 del mese ai manager, ai super-manager, ai direttori e presidenti, fino all'ultimo degli infermieri. Quindi, di fronte a queste fette giganti con cui si spartisce la torta (meglio sarebbe da noi chiamarla la "pizza") della Sanità, quella che spetta alla spesa per i farmaci è la più piccola (forse è per questo che ne parlano sempre!), insieme a quella della spesa per i medici di famiglia.

In conclusione, col 20% della "polenta" si permette a 56 milioni di italiani (compresi gli extracomunitari graziosamente introdotti nelle file dell'assistenza nazionale) di stare bene e restare a casa loro, evitando di ingolfare ulteriormente le corsie degli ospedali, specialmente quelli noti per la malasanità o per esser costati dieci volte il loro prezzo.

Il problema, quello vero, sorge quando si entra appunto nei meandri degli ospedali, nei corridoi delle ASL e nei sottoscala di questo complesso elefantino che si è trasformato in un unico stipendificio nazionale o una fucina di consensi elettorali e non riesce più ad autogovernarsi o autocontrollarsi.

Ecco perchè si rende necessario, di tanto in tanto

suscitare l'attenzione della gente (e dei lettori) su problematiche speciose; al solo scopo di deviare l'attenzione dai reali problemi, affrontato e risolto i quali, il nostro, sarebbe il paese più felice del mondo.

Invece... chi controlla i controllori? chi dovrebbe dire stop alle catene clientelari che indisturbatamente si son portate avanti dai tempi di De Lorenzo fino a quelli di Veronesi, passando per Rosi Bindi? Chi dovrebbe scoprire gli altarini che sono più rivoltanti degli stessi intrallazzi di poggioliniana memoria? Chi dovrebbe indicare la via del risparmio e dell'economia?

Una per tutte? Si pagano stipendi stratosferici a personaggi che si limitano semplicemente ad osservare come i bilanci ospedalieri o delle stesse ASL continuano a precipitare.

Non pretendiamo la testa di nessuno (d'attonde servirebbe a ben poco), chiediamo solo che anche il lettore della più sperduta periferia abbia la possibilità di essere informato; gli si dica la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità!

L'impressione che si ricava dall'adozione di certe "ricette" (che non sono nè mediche, nè di cucina) è totalmente negativa. Alle quattro prescrizioni a testa

noi controbattiamo con la proposta della riduzione degli stipendi spesi (infruttuosamente) per le tante "teste d'uovo" che nobilitano la nostra sanità. Sarebbe una granbe economia e soprattutto un atto di giustizia verso quegli operatori pubblici che fanno il loro dovere, danno il loro impegno, ottengono buoni risultati, ma non sono affatto strapagati.

Quanto poi ai "farmaci facili", ce n'è anche per loro. Potremmo solo accennare al risparmio di oltre 400 miliardi l'anno se si procedesse all'eliminazione di una sola "sostanza" prescritta in ben 28 milioni di esemplari, che non risolve la patologia, distrugge lo stomaco (danneggiando il fegato) e costa solo un pozzo di danaro per la collettività. Ma di questo potremo parlare in un'altra occasione.

Ippocrate



ME.DI.

MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

CONVENZIONATO A.S.L.

Corso V. Emanuele, 152/156 - Castellammare di Stabia (Na)

Tel. 081 8712581 - 081 8711264 - 081 8726894

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

Chimica Clinica - Tossicologia

Microbiologia e Virologia

Ematologia

Immunologia

Citoistopatologia

Immunometria

Prelievi a domicilio

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Radiologia

Ecotomografia

Mammografia

T.A.C.

Ecocardio - Ecocolor Doppler

E.C.G.

Esami a domicilio

FANATISMO E LEGALITA'

LA DIFFICILE OPERAZIONE "CASCO SICURO"

"Stato assassino!" è una delle tante scritte di protesta apparse sui muri di **Agnano**, un noto quartiere di Napoli, considerato tranquillo, dove si è verificata la tragedia di un diciassettenne ucciso da un agente di polizia, perchè non si è fermato all'alt mentre, di notte, viaggiava in motorino senza la protezione del **casco**.

Altre scritte ci riportano alla mente gli anni della "Polizia violenta" o della "Legge assassina" che hanno fatto la loro storia cinematografica di un periodo particolare, sfociato poi nelle Brigate Risse e che tanto hanno inciso nella coscienza della Società Civile (e non!).

A prescindere dal fatto specifico, dalle indagini e dall'inchiesta della magistratura sull'accaduto, emerge un fatto inequivocabile: l'operazione "**casco sicuro**" si è rivelata un problema più complicato del previsto per le forze dell'ordine, che devono, per loro istituto, far rispettare la legge.

A **Napoli**, come a **Castellammare**, ma anche altrove, i giovani mal sopportano le imposizioni, anche se sono per il loro bene e trovano fastidioso portare quel **corpo estraneo**, soprattutto per ragioni estetiche (molti di loro sono dei veri e propri fanatici del capello; altri sostengono che, specialmente d'estate, il casco pesa troppo e stringe eccessivamente

la testa. Forse hanno ragione, ma riteniamo che molto dipende anche da cosa ci portano dentro (la testa!).

Il rovescio è rappresentato da quei tanti cittadini adulti che, ligi e rispettosi della legge, non solo portano il casco quando è necessario, ma additano al pubblico ludibrio i vigili urbani (sempre) e i poliziotti o i carabinieri (talvolta) che si mostrano troppo remissivi verso queste inosservanze.

Esiste un codice morale, e non solo, che va rispettato ed è quello di salvaguardare la incolumità fisica dei

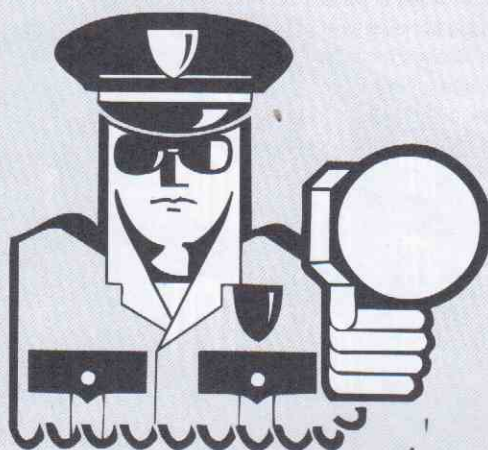
giovani, specialmente dei più ribelli.

Nel numero di aprile di questo "vostro" giornale, nell'articolo "**Anarchia e libertà**" leggiamo l'assioma: "**Non vi è libertà senza il rispetto della legge**"; ma oggi ci chiediamo; a chi dobbiamo affidarci affinché essa venga osservata e fatta osservare?: L'arma dei carabinieri e la polizia di stato, è doloroso dirlo, cominciamo a sentirli un pò più "distanti" dalle nostre esigenze; e ciò è il male peggiore, perchè se perdessimo la nostra fiducia "**anche**" in loro, sarebbe la fine!

Per allontanare questo pericolo basterebbe farci carico delle nostre responsabilità morali e materiali e rispettare le regole della buona e civile convivenza. Questo succederà forse quando non vedremo più le bocche a mezzaluna di ministri, viceministri e affini, sorridere in ogni occasione, anche quando ci scappa il morto!

Auguriamoci che la morte di quel giovane non sia stata vana per il ritorno alla legalità, sia per l'uso del casco che per tutte le altre regole di vita.

Luigi M. Ferraro



Stella Alfredo

& Figli



**Ricambi Elettrodomestici
di tutte le marche**

Via Nocera, 148 - Tel. 081 8711960
80053 Castellammare di Stabia (Na)

Si può vivere senza la Juve Stabia ?

In Italia, ma forse potremmo dire in Europa e in gran parte del nostro pianeta, ci sono molti appassionati di calcio che non potrebbero resistere senza il loro giuoco preferito e senza sostenere almeno una squadra in particolare. La nostra Castellammare non fa eccezione e devo dire, che quasi tutte le persone che mi conoscono e sanno del mio interesse calcistico, mi hanno rivolto questa estate la stessa domanda: che ne sarà della Juve Stabia ? A un certo punto la società era stata esclusa dal campionato di C2 per motivi economici e dopo l'onta della retrocessione dalla terza serie si è temuta addirittura la scomparsa definitiva dal calcio professionistico. Alcuni gruppi o cordate sembravano intenzionate a rilevare la società dalle mani di Roberto Fiore, ma le trattative sono naufragate una dopo l'altra con il dubbio che a mio avviso permane: Fiore non vuole vendere o le offerte finora non sono state serie ? Comunque alla fine tra stenti e polemiche con pochi giocatori a disposizione del vecchio saggio Cucchi, la Juve



Stabia disputerà il suo campionato con un ruolo tutto ancora da definire. Certamente Piero Cucchi è un grosso conoscitore della serie C2, che ha vinto più volte e una proprio con la Juve Stabia nella stagione 1992-93, ma c'è da ricostruire completamente una squadra e da recuperare il rapporto coi tifosi, completamente delusi dagli ultimi avvenimenti e che difficilmente seguiranno la squadra come in passato. Molti di loro mi hanno detto di voler rimanere a casa questa stagione a seguire in televisione le partite della serie A con la parabola e i decoder, ma riusciranno a vivere senza la Juve Stabia ? I veri appassionati non abbandoneranno il loro vessillo, e se la squadra dimostrerà spirito di sacrificio e attaccamento alla maglia sono convinto che al Menti si potrà rivedere un discreto pubblico. Del resto proprio a Castellammare abbiamo capito che avere in squadra calciatori anche bravi tecnicamente, ma senza altri "attributi" e che litigano continuamente, non serve per conquistare posizioni importanti in classifica e speriamo che la società possa fare tesoro dei grandi errori commessi negli ultimi anni. In attesa del primo confronto di campionato in programma domenica 3 settembre e dei nuovi acquisti, potremo capire un po' di più questa Juve Stabia negli incontri di coppa Italia che saranno disputati al Menti con ingresso libero e che, però serviranno da rodaggio, considerando il ritardo con il quale è cominciata la preparazione atletica.

Gianfranco Piccirillo

SOGGIORNO CLIMATICO PER ANZIANI

Che non sia un villaggio... "forzato"!

Mi è capitata tra le mani la proposta (senza data) a firma della dorr. Liliana Di Maio di indire un'asta pubblica per organizzare un soggiorno climatico per anziani, secondo le modalità della delibera della Giunta Comunale n. 771 del 30-12-'99 nella quale venivano impegnati 287.000.000 (duecentoottantasette milioni).

Ora io mi domando: è mai possibile che a tutt'oggi, 10 agosto 2000 non è stata fatta ancora alcuna asta? Già l'anno scorso di questi tempi si parlò di un soggiorno climatico e non se ne fece più niente! Furono stanziati dei soldi nel 1998 per il 1999? Dove sono finiti?

A parte queste considerazioni (che andremo ad appurare), vogliamo ricordare a coloro che inducono l'asta, che commetterebbero un grosso errore se isolassero gli appartenenti a quel "turismo sociale" in attrezzature distinte e separate da quelle per gli "altri" turisti. Anche i primi hanno le loro pretese e la loro dignità. Essi desiderano vivere "alla pari" con gli altri, migliorando la loro condizione umana e, da pensionati, non vorranno vivere un periodo di vacanza esclusivamente e solo con i pensionati.

Questo è il motivo perché non abbiamo portato a Castellammare l'Università della Terza Età, ma l'UNITRE, ossia l'Università delle Tre Età, per non isolare gli anziani, ma portarli a confronto con i giovani. Essi vorranno infatti mescolarsi con i liberi professionisti, gli operai, gli imprenditori, i letterati e i giovani, in maniera da crearsi un vero e proprio scambio di vedute e di integrazione tra questi esponenti delle più disparate categorie sociali.

Non bisogna cercare per gli anziani quegli alberghi o villaggi-vacanze dove in una stanza dormono in 3 o 4, con un gabinetto, un lavandino, una sedia, in bugigattoli inseriti in un edificio con balconi di 70 cm, che affacciano su e verso altri 100 balconcini simili. Non pensare a piscine che sembrano stagni o a refettori dove si mangia gomito a gomito; ed infine, non inviare gli anziani in strutture dove esistono quei "teatrini serali", con pestigiatori alle prime armi, che sembrano ingaggiati dai dirigenti del "lager" per accelerare la ritirata di questo battaglione di pseudo-turisti alle ore 21.

Questi sono avvertimenti e noi vigileremo perché non si verifichi niente di quanto già osservato in passato.

Nel migliore dei casi auguriamo una buona villeggiatura ai nostri affezionati pensionati!

A. Orazio

Malva Travel

Corso Vittorio Emanuele, 38

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Tel. 081 8707342 - 081 8728170 - Telefax 081 8728177

Siete pronti a partire?

Con noi Schiumi lo vedi da vicino...

Con sole 1.100.000 il sogno della
Formula 1 diventa realtà!

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Malva Travel

ARTISTI (STABIESE) IN VETRINA

GIUSEPPE CESINO: LA POETICA DELLA MEMORIA

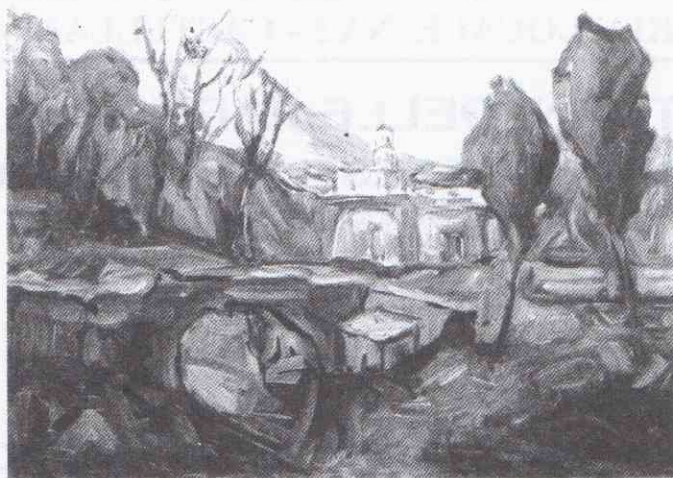
La tradizione pittorica stabiese, che ha radici antichissime e gloriose, ha legato la figura e l'opera di **Giuseppe Cesino** a quel "circolo" di appassionati cultori dell'arte, per la maggior parte autodidatti, che gravitava attorno all'artista di maggior rilievo che Stabia abbia avuto negli ultimi 40 anni: **Vincenzo D'Angelo**. Il maestro, di origine puteolana, è stato un personaggio singolare e affascinante nel ristretto ambito che la nostra città ha sempre riservato agli artisti: con le sue opere e i suoi scritti, con le sue estrosità e le sue bizzosità, con i suoi percorsi culturali e le sue smanie di conoscenza, ma anche con i suoi abbandoni e le sue malinconie, nel segno del trascorrere inesorabile del tempo.

Cesino sicuramente sarà stato, negli anni 40, tra i più convinti seguaci della lezione di D'Angelo, tanto che ancora oggi, nel pieno vigore della sua maturità espressiva, conserva decise scadenze formali e cromatiche del tempo giovanile; la cura minuziosa nel tono, la esatta tessitura delle linee, conferiscono un alone di raccolta e meditata spiritualità, di un rapporto quasi mistico con l'arte, a segno di una predilezione che è stata la costante della sua vita.

Il carattere semplice, schivo, modesto, solitario; d'un ritegno inconsueto ai giorni nostri, d'un candore primitivo e fanciullesco nel suo cadenzare idiomatico; ha sicuramen-

te influito sulla connotazione di una tessitura pittorica, priva di orpelli decorativi e di leziosaggini di mestiere.

Semplice ed immediata ad una prima superficiale lettura, dalla visibilità cantabile e fascinosa per l'attenzione che dedica al mondo della natura; in sostanza la pittura di Giuseppe Cesino mi appare piuttosto il risultato, negli esiti migliori, d'una



La Valle dei Mulini - Gragnano (1988)

sovente acuta e riflessa e pacata sollecitudine dell'anima ad adagiarsi, con voluttuosa compiacenza, nella realtà elementare e sensibile della quotidianità.

La ricerca luministica mi sembra la nota che oggi contrassegna il lavoro di Cesino. La luce nei paesaggi (notevoli quelli che raffigurano la **Valle dei Mulini - Gragnano**), nelle **Nature Morte** (specialmente quelle con soggetto marino), nei vasi con fiori e panneggi e finanche nei numerosi ritratti (soprattutto in quello

del figlio **Franco**), non è un elemento eterogeneo al costruirsi dell'opera: è una qualità insita negli oggetti stessi rappresentati. E' la luce dell'anima che si affabula nelle cose e da queste si riflette al pervadere l'intera campitura del contesto. Ed è una luce calda, musicale, direi spirituale, che ci richiama emotivamente alla memoria certe sommesse poeticissime atmosfere morandiane; pervase da un candore di intimistica solitudine e da un tepore di chiara e sofferta malinconia. E c'è inoltre in queste opere, una tensione cromatica, un progressivo aprirsi e slargarsi della visione pittorica, che, non di rado, trasfigura le immagini in simboli, in percezioni di stati d'animo, quasi che l'artista non miri tanto a descrivere ciò che vede, bensì tenda a cogliere le pulsioni di un sentimento che si agitano dentro di lui.

A tali esiti di raggiunta pienezza espressiva, G. Cesino perviene anche col mezzo di un costruito sagace e attento delle velature; che se da un lato, per la predominanza degli azzurri e dei verdi intensi, si richiamano alla lezione dell'antico maestro, sotto un diverso profilo disegnano la figura di un artista che, in piena autonomia di studi e di esperienze, ha essenzializzato la struttura di un linguaggio organicamente oggettivo e credo proclive ad una ulteriore affinamento di resa formale e stilistica.

M. A. Pizzella

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

37 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI AGOSTO 2000

20 - Talarico - Gallerani

27 - Guacci - San Nicola

SETTEMBRE

3 - Lauro - Cosentini

10 - Filoni - Donnarumma

17 - Gava - Talarico

24 - San Nicola - Pisacane

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO AGOSTO

26 - Guacci - San Ciro - Cosentini (interv: San Ciro)

SETTEMBRE

2 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Scepi)

9 - Lombardi - Gava - Ponte Persica (interv: Lombardi)

16 - Talarico - San Nicola - Gallerani - Guacci (interv: San Nicola)

23 - Ravallesse - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Ravallesse)

30 - Guacci - San Ciro - Cosentini (interv: Cosentini)

SERVIZIO NOTTURNO

AGOSTO 16 - 31 ESPOSITO

SETTEMBRE 1- 15 SAN NICOLA - 16 - 30 CUOMO

NUMERI UTILI

Ospedale San Leonardo - 081 8729111

Guardia Medica - 081 8729277

Croce Rossa - 081 8712929

Vigili Urbani - 081 8712898



SPONSOR UFFICIALE
Latte Berna

Alta qualità da sempre

CIL srl - Castellammare di Stabia

- ADOLFO GRECO -

